



XXXVI (2012)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXXVI (2012)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Angela Borzacconi
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Fabio Pagano
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Nicoletta Poli - Traduzioni

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Soprintendenze di settore del Friuli Venezia Giulia e la Banca di Cividale. È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale
piazza Duomo n. 13
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy
tel. 0432 700700 - fax 0432 700751
museoarcheocividale@beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario di

 **Banca Popolare di Cividale**
Gruppo Banca Popolare di Cividale



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI E DEL TURISMO

SOMMARIO

ANTONIO PICOTTI 1921-2012, <i>di Lorenzo Favia</i>	7
CIVIDALE. CASA ARTESANI. IL FRAMMENTO MUSIVO RITROVATO GRAZIE A UN RESTAURO RECENTE, <i>di Giulia Mian e Domenico Ruma</i>	9
MONUMENTI LONGOBARDI NEI DISEGNI DI LEOPOLDO ZUCCOLO, <i>di Alessandra Gargiulo e Laura Chinellato</i>	23
LA LOCALIZZAZIONE DEL CASTRUM DI <i>IBLIGO</i> ALLA LUCE DELLE FONTI. II PARTE, <i>di Eliano Concina</i>	37
SANTA MARIA MADDALENA E SANTA SOFIA CON LE FIGLIE CARITÀ, FEDE E SPERANZA: ICONOGRAFIA DI UN AFFRESCO CIVIDALESE, <i>di Gioia Dalla Pozza</i>	63
ANTICHI MAESTRI A CIVIDALE: TRE AFFRESCHI MEDIOEVALI DALLE COLLEZIONI DEL MUSEO DE NORDIS, <i>di Nicoletta Buttazzoni, Rosalba Piccini, Cristina Vescul</i>	73
IL MUSEO ARCHEOLOGICO DI CIVIDALE DEL FRIULI. DALLA FONDAZIONE AGLI SVILUPPI ATTUALI. I PARTE, <i>di Chiara de Santi</i>	93
I RESTAURI DELLA CHIESA DEI SANTI PIETRO APOSTOLO E BIAGIO A CIVIDALE: UNA RICOMPOSIZIONE STORICA, <i>di Leonarda Lasaponara</i>	123
CICLO DI CONFERENZE	
SAN MAURO E DINTORNI. RITUALI FUNERARI, MODALITÀ INSEDIATIVE E MODELLI D'INTEGRAZIONE NELLE TRACCE DELLE INVASIONI NELLA <i>LANGOBARDIA MAIOR</i>	
ITINERARI STORICO ARCHEOLOGICI ALLA SCOPERTA DEL FRIULI LONGOBARDO, <i>di Davide Gherdevich, Sara Gonizzi Barsanti, Donata Degrassi</i>	145
I BARBARI OLTRE CIVIDALE. GOTI E LONGOBARDI IN ITALIA SETTENTRIONALE ALLA LUCE DI RECENTI RINVENIMENTI E RICERCHE, <i>di Caterina Giostra</i>	159

RECENSIONI

RECENSIONE A <i>PELLEGRINI VERSO LA GERUSALEMME CELESTE</i> , DI GIAN CAMILLO CUSTOZA PADOVA 2012, ED. CLEUP 2012, di <i>Claudio Barberi</i>	175
---	-----

NOTIZIARI

ITALIA LANGOBARDORUM

ATTIVITÀ DI ADEGUAMENTO AGLI STANDARD DELL'UNESCO PER IL 2012 DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, di <i>Serena Vitri e Angela Borzacconi</i>	183
--	-----

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DEL MUSEO CRISTIANO E TESORO DEL DUOMO DI CIVIDALE DEL FRIULI. ANNO 2011/2012, di <i>Elisa Morandini</i>	191
---	-----

ATTIVITÀ DELLE SOPRINTENDENZE PER I BENI ARCHEOLOGICI E PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA 2012

ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI. ANNO 2012, a cura di <i>Serena Vitri e Alessandra Negri</i>	197
--	-----

LA VOCE DEI TESORI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE SU RADIO 1 RAI FVG, di <i>Antonella Lanfrit</i>	207
--	-----

ATTIVITÀ DEL MUSEO DI PALAZZO DE NORDIS E DI ARCHIVI E BIBLIOTECA DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA. ANNO 2012, a cura di <i>Denise Flaim, Claudia Franceschino e Morena Maresia</i>	209
--	-----

DIDATTICA MUSEALE A PALAZZO DE NORDIS. ATTIVITÀ DIDATTICHE E PERCORSI TEMATICI DEDICATI ALLA PITTURA DEL NOVECENTO IN FRIULI VENEZIA GIULIA, di <i>Denise Flaim e Morena Maresia</i>	219
--	-----

MARCO DAVANZO. <i>LUCI E COLORI NEI PAESAGGI FRIULANI DEL NOVECENTO</i> . MUSEO DI PALAZZO DE NORDIS, 15 APRILE - 1 MAGGIO 2012, di <i>Maria Concetta di Micco</i>	221
--	-----

RELAZIONE DI RESTAURO DI SEI DIPINTI DELLA COLLEZIONE MARCO DAVANZO, di <i>Morena D'Aronco e Rosalba Piccini</i>	225
---	-----

CHIARA DE SANTI

IL MUSEO ARCHEOLOGICO DI CIVIDALE DEL FRIULI.
DALLA FONDAZIONE AGLI SVILUPPI ATTUALI. PARTE I
(DALLE ORIGINI AL 1972)

Introduzione

Il presente articolo è stato tratto dalla mia tesi di Specializzazione.¹ Si è ritenuto opportuno, data l'ampiezza del tema trattato, di dividere il contributo in due parti, la prima analizza la storia del Museo Archeologico dalla fondazione all'anno 1972; la seconda, che apparirà nel prossimo numero di *Forum Iulii*, tratterà degli sviluppi recenti dell'Istituto arrivando fino alla stretta contemporaneità.

La gran parte delle notizie su cui si fonda la ricerca proviene dal ricco materiale conservato nell'Archivio Storico del Museo in cui sono raccolti documenti manoscritti ed epistolari di non sempre facile lettura e interpretazione della corretta sequenza cronologica, suddivisi prevalentemente per argomento.

Palazzo de Nordis fu la sede storica del museo statale, il Museo Archeologico Nazionale,² dal 1897 fino al 1990 quando la raccolta archeologica fu riallestita nel palazzo dei Provveditori Veneti.³ Allora il palazzo de Nordis venne chiuso e nei suoi depositi rimase la parte della collezione museale di carattere storico-artistico che nell'allestimento della nuova sede teso a valorizzare i reperti archeologici, non poteva trovare posto. Fu la mancanza di spazio a determinare la scelta di abbandonare il de Nordis per un palazzo più ampio dove poter riallestire la collezione, ormai compressa ed esposta secondo modalità antiche.

Questo lavoro si pone l'obiettivo di mettere in luce alcune problematiche, iniziando col ricostruire una storia densa e spesso travagliata, dalla nascita alla natura delle collezioni fino ai cambi di sede; passando attraverso le figure degli uomini che nel tempo si sono avvicinati alla guida dell'istituto cividalese, responsabili di scelte e decisioni che hanno, per così dire, conferito un'anima al museo. Dall'iniziatore, monsignor Michele della Torre e Valsassina, che riuscì nel 1816 a farsi finanziare dall'imperatore Francesco I d'Asburgo il primo scavo archeologico nell'agro cividalese; ad Alvisio Zorzi, responsabile durante l'ultimo decennio dell'Ottocento di un cambio radicale del museo, dalle scuole elementari a palazzo de Nordis; a Carlo Mutinelli (1957 - 1969), Mario Brozzi (1977 - 1980) ed Amelio Tagliaferri,⁴ cui spettò l'onore e l'onere di traghettare nel 1990 il museo nella nuova sede di palazzo dei Provveditori Veneti. Un problema fra tutti è la cronica mancanza di spazio degli edifici scelti per contenere ed esporre i beni; edifici storici, ogni volta adattati, seppur con grandi ed impegnativi lavori, alla nuova destinazione ma non nati appositamente per il museo e dunque non flessibili.

Un secondo problema è stato ed è un certo isolamento dei singoli direttori in momenti cruciali per le sorti dell'istituto; scorrendo la corrispondenza fra Direzione e Ministero conservata nell'Archivio Storico del Museo,⁵ ho tratto l'impressione di un'Amministrazione centrale lontana e non ben conscia degli effettivi problemi dell'istituto collocato in una regione periferica, ben distante dai grandi centri d'arte. Riporto in appendice a questo proposito una lettera datata 1968 indirizzata dall'allora direttore Carlo Mutinelli al Soprintendente alle Gallerie di Firenze Ugo Procacci, in quanto membro del Consiglio superiore delle Belle Arti, che rivela una fervente passione per la propria missione ed una accorata preoccupazione personale per le sorti del museo ben al di là del ruolo professionale.

Il Museo Archeologico di Cividale del Friuli. La storia

I. Le Origini. Michele della Torre e Valsassina

Con sovrana risoluzione del 15 luglio 1816 l'imperatore Francesco I d'Asburgo finanziò la prima campagna di scavi archeologici nell'agro cividalese intrapresa allo scopo di dimostrare che la città era l'antica Forogiulio.⁶ Il merito di aver sottoposto la questione all'imperatore appartiene a monsignor Michele conte della Torre e Valsassina.⁷ Nato a Pordenone nel 1757 dalla illustre casata dei Torriani, diciannovenne si trasferì a Milano dove coltivò la vocazione religiosa presso i chierici regolari di San Paolo ed ebbe l'occasione di perfezionare gli studi umanistici frequentando ricche biblioteche ed archivi, affinando un'innata sensibilità e nutrendosi di conoscenze antiquarie e diplomatiche.

In seguito alla soppressione napoleonica di numerosi conventi, Michele della Torre fece ritorno in Friuli, dove gli fu affidata la prebenda canonica di Cividale. Era il 19 marzo 1802.

La *curiositas* dell'uomo colto ed avvezzo allo studio portarono il nostro ad appassionarsi alla storia densa e stratificata della città, che poté conoscere di prima mano scorrendone le vicende fra le pagine di codici e documenti conservati nel ricchissimo Archivio Capitolare.

Una questione dibattuta sin dal XVI secolo era se Cividale fosse la romana *Forum Iulii* o se il vanto di tali origini spettasse invece a Zuglio Carnico. Nel tempo la *querelle* aveva portato ad una democratica spartizione: Cividale longobarda e Zuglio Carnico romana. Il della Torre però iniziò a nutrire dubbi in merito notando come nella campagna cividalese spesso affioravano resti di costruzioni e brani di pavimenti a mosaico. Approfittò del passaggio a Cividale di Francesco I d'Asburgo, cui fece da guida nella visita alle vestigia longobarde e patriarcali della città, per riproporre la questione irrisolta, caldeggiando uno scavo archeologico a scampo finalmente di ogni dubbio. E l'imperatore, desideroso di dimostrare grandezza di spirito e di mezzi, dispose immediatamente un fondo per lo scavo che il monsignore stesso avrebbe diretto.

Il 31 marzo 1817 si cominciò a scavare. In qualità di centro di prima importanza, *Forum Iulii* doveva essere stata eretta secondo lo stesso assetto urbanistico dell'Urbe; i lavori proseguirono per circa undici anni fino al 1827,⁸ suscitando ampi riconoscimenti nel mondo della cultura italiano e germanico.⁹

Pur condizionati da idee preconcepite, gli scavi furono condotti con rigore e metodo e portarono ad abbondanti ritrovamenti grazie ai quali fu fatta luce sulle origini romane della città.¹⁰

Giornalmente furono annotate scoperte e progressi,¹¹ mentre valenti disegnatori cividalesi (Antonio Gabrici, Pellegrino Gabrici, Antonio Carli) tratteggiavano sulle carte topografiche le aree di scavo e i luoghi dei ritrovamenti.¹² Queste dettagliate relazioni

vennero regolarmente inviate a Vienna da dove ritornarono con timbri di ceralacca a documento dell'avvenuto controllo da parte del governo austriaco che ne aveva riconosciuto l'autenticità.

Monsignor Michele della Torre si pose il problema della conservazione e della custodia del materiale archeologico, che risolse individuando allo scopo un ampio ambiente situato al piano terra del collegio dei Padri Somaschi, ovvero nell'attuale scuola elementare Alessandro Manzoni, e presto maturò l'idea di costituire un museo¹³ aperto alla cittadinanza, agli studiosi e a chi volesse osservare da vicino quei preziosi reperti. Scriverà egli stesso: «Il Regio moderno Museo si distingue per la novità [della sua] raccolta, fatta cogli scavi, di tutte le parte di oggetti che negli altri gabinetti sono riuniti per acquisti e grandi spese. Questo contiene degli stessi oggetti rinvenuti per studio in denominazione e posizione di terre in conformità delle denominazioni e posizioni di Roma, per cui resta compatito ed anche ammirato da forestieri, dotti, archeologi che di continuo lo visitano [...]».¹⁴

Il museo sarebbe rimasto in quella sede 'provvisoria' fino al 1895, ed alla direzione si sarebbero avvicinate diverse personalità, primo fra tutti il fondatore, Michele della Torre e Valsassina, che ne resse le sorti fino al 1844, anno della sua morte.

In occasione del centenario dell'insediamento del conte della Torre nella prebenda canonica di Santa Maria Assunta di Cividale, il 22 marzo 1902, sul quotidiano locale "Forum Iulii" apparve un elogio: «[...] siccome per la commemorazione del suo decesso (1844), io continuatore, per quanto posso, dell'opera sua, sarò già dimenticato a tenergli compagnia nell'eternità e forse a ridere seco lui di tutte le bazzecole che occupano, nel tempo, le «nate a vaneggiar menti mortali», così mi affretto ad approfittare di un avvenimento della sua vita, tutt'altro che insignificante per il Friuli [per celebrare] la sua venuta ed installazione [che] segnarono un'era vantaggiosa per Cividale [e] furono un beneficio per le rivendicazioni storiche dell'antica capitale del Friuli».¹⁵

Brevemente l'articolo prosegue con un estratto delle tappe salienti dalla biografia del monsignore, citando anche l'incarico conferitogli dal Bonaparte per la compilazione dei confini antichi del Friuli che gli fruttò l'elogio da Parigi del Ministro degli Esteri il 24 dicembre 1806.¹⁶ Continua mettendo in rilievo il lavoro di riordino generale dell'Archivio Capitolare¹⁷ che «[...] per chi vuole intenderla e anche per chi non vuole intenderla [...] è uno dei più celebri d'Europa [e] per la raccolta di pergamene originali [...] uno dei più cospicui d'Italia e il più importante di tutto il Friuli, conosciutissimo all'estero, meno in Italia [...]»,¹⁸ elencando i saggi su alcuni dei monumenti più importanti di Cividale, fra cui il Tempietto Longobardo che lo stesso della Torre salvò dal «majalesco genio demolitore»¹⁹ riuscendo ad ottenere fondi per il restauro.

Fino ad arrivare all'inaugurazione degli scavi archeologici ed alla costituzione del museo. L'elogio prosegue con ulteriori attestazioni di valore intellettuale, che restituiscono l'immagine di un uomo di eccezionale spessore culturale che anche in punto di morte ebbe a cuore le sorti della sua raccolta non dimenticando di annotare che per ogni pezzo vi era un documento comprovante l'autenticità.²⁰

«[...] questi, dico, vera gloria del malinteso Friuli, abbia dai suoi friulani l'onore di un busto e di una lapide, che non si negano, e troppo spesso, ai fanfaroni ed ai minimi».²¹ L'articolo porta la firma del direttore del museo di quegli anni, il conte Alvise Pietro Zorzi.

Un altro canonico, monsignor Lorenzo d'Orlandi²² ricoprì allora quella carica e durante la sua reggenza dovette fronteggiare nel 1848 l'emergenza della trasformazione in istituto militare del collegio e conseguentemente degli ambienti ospitanti la collezione

museale che fu ceduta in deposito fino al 1851 in case private dalle quali ritornò nella ripristinata originaria sede disordinata e non integra.²³ A d'Orlandi spetta la paternità della prima guida a stampa specificatamente dedicata a Cividale²⁴ - la primissima infatti è quella del 1839 uscita come appendice alla seconda edizione della Guida di Udine di Fabio di Maniago²⁵ - in cui, nel capitolo sull'Imperial Regio Museo, confluisce l'inventario dei beni della collezione, redatto su richiesta del senatore Giuseppe Fiorelli, Direttore generale delle Antichità e Belle Arti.²⁶ Da pagina 96 a pagina 110²⁷ vi è infatti un elenco dettagliato dei più interessanti reperti archeologici che si conclude con un vago accenno al resto della collezione, allora non ancora particolarmente ricco,²⁸ «si dia anche un'occhiata agli altri oggetti delle età posteriori, de' Longobardi e del medio Evo, ed alle armi fatte al tempo dell'invenzione della polvere,²⁹ le quali facevansi servire ad amendue gli usi, di ferir da vicino e colpir da lontano».³⁰

Anche monsignore, attratto dalla sterminata raccolta delle antiche pergamene, tentò un riordino dell'Archivio Comunale³¹ che allora non faceva parte dell'istituto museale.

Ancora appartenente al clero fu il terzo direttore, succeduto nel 1877 a d'Orlandi; si tratta di monsignor Jacopo Tomadini,³² musicista, che ricoprì la carica fino al 1883, anno della sua morte. Il posto rimase quindi vacante per tre anni (1883 - 1886) finché la Direzione delle Gallerie di Venezia per volontà del Governo trasferì il conte Alvisè Pietro Zorzi a Cividale alla direzione del Regio Museo, che a quasi settant'anni dalla fondazione necessitava di una radicale riorganizzazione.

I. II. Un veneziano a Cividale

Il primo laico alla guida del Museo può a buon diritto essere considerato il primo vero e proprio conservatore del Regio Museo di Cividale, nominato dal Governo, ovvero dal Ministero della Pubblica Istruzione, e dislocato da Venezia nella remota Cividale per prendere letteralmente in mano l'istituto che dopo un esordio promettente necessitava di un nuovo slancio.

Il conte Alvisè Pietro Zorzi³³ nasce il 21 gennaio 1846 a Venezia, dove ricoprirà l'incarico di segretario del Museo Civico Correr (1879) e dopo tre anni quello di vice-adiutore straordinario alle Regie Gallerie di Palazzo Ducale. Le sue aspirazioni però volano più in alto e ripetutamente si raccomanda al Ministero della Pubblica Istruzione per ottenere una promozione ad un ruolo più prestigioso e meglio remunerato come gli elogi più volte spesi per il suo operato gli hanno fatto credere di meritarsi. Dalla lettura delle carte d'archivio emerge, fin dalla calligrafia che non può che impressionare per l'impeto e la foga con cui aggredisce la carta, la personalità vivace, acuta ed intraprendente dell'uomo che in un certo senso si sente spreco e non valorizzato adeguatamente dall'istituzione pubblica di cui è alle dipendenze, sotto nessun punto di vista, a cominciare da quello economico che pare aver costituito un'importante aspettativa frustrata nella vita del conte.

Nobile e veneziano, un binomio fortemente impattante in quella Cividale lontana dal fragore di una città vitale e cosmopolita come solo una città di mare, e che città!, può essere. Senza addentrarmi in analisi grafologiche, la sola osservazione della firma avvalorata queste mie considerazioni caratteriali; uno svolazzo signorile senza indecisioni, solido e chiarissimo che occupa, sempre nei limiti del buon gusto, quanto più spazio possibile.

Il Ministero risponde agli appelli di Zorzi 'spedendolo' nell'estremo nord est a risolvere una situazione molto problematica, ovvero la risistemazione del vecchio museo che ancora stipava le continue nuove acquisizioni di reperti di scavo nei locali della scuola elementare. E non solo, poiché le leggi che fra il 1866 e il 1877 demanializ-

zavano i beni di Capitoli e Collegiate³⁴ avrebbero immesso nelle pubbliche strutture una gran quantità di materiale che per la prima volta usciva dalle mura protette degli istituti religiosi e necessitava di essere catalogato. Per Alvise Zorzi questa poteva essere un'occasione per mettere alla prova le sue capacità non solo di colto e brillante direttore ma anche di pratico organizzatore.

Il 19 maggio 1886 il segretario comunale da' lettura nel Salone del Consiglio Municipale di Cividale della nomina ufficiale del conte Alvise Pietro Zorzi a conservatore del Regio Museo Archeologico.

Del giorno prima è la sua disincantata relazione sulle condizioni del museo.³⁵

Poco più che un mese dopo, il 26 giugno, il nuovo direttore chiede dalle pagine del quotidiano locale "Forum Iulii" a tutti i sindaci del circondario di Cividale di sensibilizzare l'opinione pubblica a proposito dell'eventuale ritrovamento di resti di fabbricati o altro materiale di interesse archeologico affiorante dalla terra invitando a segnalarlo presso il museo.³⁶

La ricognizione ad ampio raggio dello Zorzi sul patrimonio cividalese prosegue nei mesi, producendo carteggi e relazioni al direttore delle Regie Gallerie di Venezia, da cui dipende il museo di Cividale, sullo stato di beni e raccolte.

Ne emerge l'immagine di un grande, ricco e prezioso materiale eterogeneo che dai reperti romani, longobardi arriva alle pergamene capitolari ed ai codici miniati; nient'affatto valorizzato, però, né facilmente fruibile e neppure ordinatamente inventariato e catalogato. Nel tempo, dopo l'esordio torriano del 1817, la situazione era sfuggita di mano ed ora, anche a seguito della demanializzazione post-unitaria dei beni di enti ecclesiastici, andava senz'altro regolata e riorganizzata.

La visita al patrimonio archivistico e librario, suscitò nel direttore un gran disappunto; esso infatti giaceva sparso e disorganizzato fra museo, Duomo, municipio e case private. Appariva indispensabile un attento lavoro di catalogazione e riordino, mentre l'unificazione fisica del materiale in un unico luogo prendeva corpo nella mente di Zorzi. Era necessaria una nuova sede museale entro la quale riunire tutte le raccolte, comprese archivi e biblioteca.

I brani della descrizione dello stanzone presso l'ex collegio dei Padri Somaschi, restituiscono con immediatezza un'impressione di museo vecchio e stantio, poco illuminato e quasi inaccessibile. Il nuovo museo sarebbe risorto in pieno centro cittadino, in un palazzo prestigioso e signorile, adattato appositamente per far fronte alle esigenze di un moderno istituto ed allestito con cura al fine di valorizzare i beni esposti.

Informato dal sindaco di Cividale delle trattative già in atto da tempo per l'acquisto di un palazzo in piazza Duomo, Alvise Zorzi non tardò a convenire sulla felicità della scelta dell'edificio, allora di proprietà della famiglia d'Orlandi, passato alla storia con il nome del fondatore e primo proprietario, Antonio Nordis.

II. III. Palazzo de Nordis diventa la sede del Museo Archeologico e degli Archivi e Biblioteca

«In piazza Plebiscito [attuale piazza Duomo] fa bella mostra di sé il Museo, già Palazzo Nordis edificato nella seconda metà del secolo XV dal nobile Antonio atterrando la casa vecchia che aveva portici e poggiuoli sulla via, dopo il 1530 gran parte ricostruito con la facciata ad oriente anziché a mezzodì; rimodernato ai nostri giorni nella facciata e nello scalone interno; proprietà ora del Municipio che lo acquistò alla famiglia De Orlandi. Contiene le raccolte del Museo Lapidarie e d'antichità cividalesi, fondato per cura di mons. Michele della Torre nel 1817, la collezione di monete in gran parte scavate dal medesimo nel distretto di Cividale tra gli anni 1817-1826,

l'archivio e la biblioteca ex capitolari, l'archivio e la biblioteca comunali, e alcuni dipinti di sommi pittori accanto ad altri di buon pennello».³⁷

Le note di Giusto Grion³⁸ già ci raccontano dell'avvenuto trasferimento delle collezioni nel prestigioso Palazzo de Nordis³⁹ (tav. II), sintetizzando in poche righe una storia complessa e travagliata che vide quale assoluto protagonista il valoroso Zorzi e la sua incrollabile determinazione.

Il Palazzo de Nordis affaccia sulla prima piazza in cui ci si imbatte entrando a Cividale da Borgo di Ponte, Piazza Duomo; la costruzione della dimora signorile data al tardo Quattrocento,⁴⁰ come denunciato da sopravvissute murature dal lato verso il Corso Mazzini dove allora era localizzato l'accesso principale. Stando alla descrizione sopra menzionata,⁴¹ nella prima metà del Cinquecento l'edificio subì importanti rimaneggiamenti probabilmente in seguito al devastante terremoto del 1511; l'aspetto attuale, però, pur tenendo conto degli ulteriori lavori di adeguamento cui fu sottoposto alla fine dell'Ottocento per trasformarlo in museo, appare più tardo di qualche decennio, ovvero posteriore al 1565. In quella data fu avviato il cantiere di Palazzo Pretorio, sul lato est della medesima piazza,⁴² una fabbrica molto importante destinata ad ospitare il rappresentante del governo veneto, probabilmente organizzata su disegno di Andrea Palladio. È facile pensare che, data una certa similitudine stilistica fra i due palazzi, il de Nordis ne emulasse le soluzioni architettoniche nell'ambito di un esteso progetto di risistemazione dell'intera piazza.⁴³ I lavori interessarono sia l'interno che l'esterno dell'edificio, conferendogli un aspetto decisamente manieristico.⁴⁴ Nel tempo il palazzo perse la sua funzione di dimora signorile, come le ulteriori modifiche degli ambienti interni dimostrano, per essere adibito, almeno al piano terra, ad attività commerciali.

Al tempo delle trattative per l'acquisto, il fabbricato era di proprietà della famiglia d'Orlandi che non lo abitava ed aveva affittato il pianterreno a negozi, magazzini ed uffici.

L'ampiezza dell'edificio da un lato pareva eccessiva e si pensò subito ad una riduzione degli ambienti, dall'altro poteva ben solleticare la lecita ambizione del conte di ampliare la raccolta museale e di esporre l'esistente secondo un criterio logico, costituendo così un vero e proprio percorso museale.

Furono intavolate trattative verbali fra il Comune di Cividale, lo Zorzi quale promotore della proposta e rappresentante del Ministero e la famiglia d'Orlandi; il 22 marzo 1888 i coniugi d'Orlandi, Alberto e Ernesta nob. de Paciani, sottoposero un'offerta per la vendita di parte del palazzo di £ 25.000, corredata da un preventivo di spesa per la riduzione dello stabile del valore di £ 12.892. L'investimento sarebbero stato affrontato per 1/3 dal Comune di Cividale e per 2/3 dal Ministero della Pubblica Istruzione (che però si vide anticipare il dovuto dal Comune al quale poi avrebbe restituito il prestito a rate in due anni).⁴⁵

La capienza del palazzo, che allora parve eccessiva, ma anche la reale necessità di adattare una residenza privata a museo pubblico, indussero il direttore ad inaugurare ancor prima dell'atto ufficiale di acquisto i lavori di riduzione ed adeguamento.

Fu allo scopo nominato direttore dei lavori il più illustre fra gli ingegneri cividalesi dell'epoca, Ernesto Paciani⁴⁶ al quale è rivolta una lettera con precise indicazioni redatta dallo Zorzi:

«1 agosto 1887

Non mi occuperò delle modificazioni nella facciata e nei fianchi del fabbricato; Ella ben conosce il da farsi: in sostanza tutto si riduce alla costruzione, ex novo, di un contorno di porta grandioso nel mezzo di essa facciata, che risponda allo stile del palazzo, essendo l'at-

tuale porta impossibile [fu aperta allora la porta d'entrata sulla piazza duomo]; e quantunque l'altezza dal piano ai modiglioni del davanzale, e agli abachi dei capitelli delle due colonne laterali, non sia troppo favorevole, pure troverà ben Ella il modo di abbattervelo. Si dovranno poi eliminare i vani, cancellando ogni traccia di stipiti, che mettono a botteghe e magazzini [tav. 1], sotto le finestre.

Nell'interno la porta dovrà essere difesa dal cancello o bussola munita del campanello, e dal *torniquet* o contatore degli introiti Tassa ingresso, se il Regio ministero vorrà applicarla.⁴⁷

L'ingegner Paciani aprì il cantiere di palazzo Nordis ma a quanto si legge dai documenti e dalla cronaca non lo chiuse; in corso d'opera infatti scoppiarono forti contrasti, tali da provocare l'interruzione dei lavori. Dal periodico "Forum Iulii" del 5 luglio 1890:

«La storia è questa tutti i lavori da eseguirsi devono essere sottoposti al controllo del Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, rappresentato in luogo dal R. Conservatore del Museo; e ciò perché il Governo è proprietario del palazzo, paga due terzi della spesa per le riduzioni, paga l'intero mobilio, paga una dotazione annua, paga gl'impianti presenti e futuri, deve curare l'incremento del museo, la manutenzione del fabbricato, ecc.

Sulle modificazioni eventuali al primordiale progetto dei lavori, era d'uopo provocare il giudizio del Ministero, e così per i lavori di dettaglio, ma d'importanza artistica della decorazione delle porte. Ma l'ingegnere dirigente i lavori [Ernesto de Paciani] volle eseguire a modo suo queste decorazioni senza provocare l'autorizzazione del Ministero, e ai reclami del Conservatore [Alvise Zorzi], fondati su ragioni d'indiscutibile importanza artistica, rispose dichiarando che, piuttosto che sottomettersi al controllo del Ministero, avrebbe rinunciato all'incarico.

Il Conservatore insisteva perché fosse sospeso il lavoro fino alle decisioni superiori. Ma non avendo potuto ottenere ciò, provocò ed ottenne dal Ministero una immediata ispezione governativa, e ne avvertì ufficialmente il Municipio. L'Ispettore venne e di concerto col Conservatore, mandò più volte a pregare l'ingegnere dirigente dei lavori che volesse compiacersi di lasciarsi vedere ma l'ingegnere rimase invisibile.

Intanto esaminate diligentemente le cose, e avendo riconosciuto attendibili le ragioni del Conservatore, l'ispettore fece pratiche presso l'impresa dei lavori e presso il Municipio perché si sospendessero i lavori fino alle decisioni del Ministero sulle questioni che avrebbe d'urgenza presentato col tramite del regio prefetto, con speciale istanza per un prontissimo riscontro. [...] È doveroso aggiungere che da parte del Conservatore non vi furono puntigli né invadenze, tanto è vero che quando si trattò di fare utili mutilazioni al progetto primordiale, egli acconsentì prontamente sotto responsabilità sua, e cioè senza provocare le decisioni del Ministero. Questa volta la mutazione non era né utile né bella, e il conservatore ha fatto il dover suo opponendosi».⁴⁸

I lavori furono bloccati e il cantiere chiuso in attesa dei nuovi provvedimenti.⁴⁹

Nelle lettere fra il Ministero e la Direzione del Museo, si ribadisce la necessità di attenersi al rigore ed alla semplicità estrema tanto negli interventi strutturali quanto nei decori, che dovranno essere in assoluta sintonia con le linee del palazzo. Da un protocollo del Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Roma 9 luglio 1890:

«Al Signor Conservatore del Museo Archeologico di Cividale del Friuli

[...] Prima di autorizzare la ripresa dei lavori questo Ministero trova quindi indispensabile di prescrivere:[...] che il procedimento dei lavori debba essere continuamente controllato dal R. Conservatore e periodicamente dall'ingegnere Del Genio Civile delegato dal prefetto.

[...] Le basi del progetto di dettaglio saranno le seguenti:

- a) Escludere i pavimenti in legno tanto al primo piano, se ancora possibile, quanto al pianterreno sostituendo il battuto alla veneziana, od altro pavimento lapideo più rispondente all'uso ed alla durata; e sopperendo alla maggior spesa con ragionate economie in altre parti;
- b) queste si raggiungeranno specialmente evitando le pesanti decorazioni ideate per le porte di comunicazione fra i vari ambienti le quali dovranno essere semplici per non distrarre l'attenzione e col sopraornato a linea retta e non a due piovanti, per armonizzare con la decorazione delle finestre del prospetto e con la linea generale architettonica, di questa decorazione si produrrà il disegno;
- c) per quanto è possibile dare alle scaffalature l'appoggio anche alle pareti [...] per non farne gravitare tutto il peso sul pavimento;
- d) riaprire la porta che dal pianterreno dello scalone mette alla sala [...] del piano nobile per rendere possibile la naturale circolazione dei visitatori;
- e) aprire una trifora eguale alla superiore preesistente, nel locale a pianterreno (già negozio ferraglie ed altro) per dargli la luce sufficiente, anche di questa si produrrà disegni insieme alla riproduzione della esistente;
- f) cambiare l'andamento della della canna da camino del locale destinato al custode, in modo che essa passi nello spessore del muro fra la 6° e la 7° finestra del piano nobile, onde evitare i pericoli cui potrebbesi andare incontro col mantenerne il passaggio per le pareti interne come fu fatto ora;
- g) procedere ad una conveniente sistemazione anche degli ambienti della soffitta in modo da renderli utilizzabili per quanto possibile a vantaggio degli istituti, assicurando con solide ferrate le finestre che danno sui tetti delle case finitime, munendo di opportuna chiusura le altre;
- h) resta approvata la variante circa il locale destinato per l'alloggio del custode, il quale però essendo uno di più belli ambienti che che viene sottratto all'uso diretto del museo, dovrà essere considerato come provvisoriamente per ora così destinato, fino a che non si possa altrimenti provvedere per l'alloggio del custode;
- i) restano approvate le altre varianti al progetto di massima fino ad ora eseguite.

Il Ministro Fiorelli». ⁵⁰

Copioso lo scambio epistolare ufficiale fra Direzione, Municipio e Ministero a proposito della transazione, ovvero della liquidazione dell'operato dell'ingegner de Paciani e della consegna del cantiere all'architetto Domenico Rupolo: ⁵¹

«Regnando Umberto I per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia questo giorno di [giovedì 21 gennaio 1892] in Cividale, nell'ufficio Municipale [...] si premette che ad opera inoltrata sorsero delle discrepanze fra le Amministrazioni Governativa e Comunale che condussero alla sospensione dei lavori avvenuta per ordine del detto Ministero della Pubblica Istruzione nel Luglio successivo. Si premette che (per effetto della sospensione) seguì la liquidazione dei lavori e provviste fatti sotto la direzione Paciani nonché la formazione di un regolare dettagliato progetto per parte del Prof. Architetto Domenico Rupolo scelto di comune accordo fra Ministero e Municipio progetto che dovrà servire per la continuazione e completamento dei sospesi lavori [...]». ⁵²

Questo documento testimonia una composizione del contenzioso e l'affidamento del cantiere, in piena concordanza di sindaco, Luigi Cocceani, direttore Alvisè Zorzi, ingegnere del Genio Civile cav. Innocente De Pré, all'architetto Domenico Rupolo.

Ricomposti gli animi, il cantiere riaprì.

«Nuovo Progetto, 1892, Corpo Reale del Genio Civile, Provincia di Udine.

Progetto per la riduzione del Palazzo Orlandi in Cividale ad uso Museo Archeologico a base d'asta di L. 9600,00, complessivamente di L. 10750,00.

Capitolato speciale d'appalto, Udine 20 gennaio 1892, redatto dall'ingegnere di I classe De Prè; Boschetti Domenico appaltatore (titolare dell'impresa esecutrice dei lavori):

CAPO II Descrizione delle opere, Art. 13

La riduzione consiste nella costruzione del portone principale d'ingresso, nell'adattamento del Portone antico della ditta Carbonaro=Vuga nell'esecuzione dei contorni alle porte del piano terreno e del piano nobile nella costruzione di due finestre rotonde a lato del portone antico, nella costruzione di serramenti ed invetriate alle porte e finestre, nella costruzione e applicazione di griglie e cancelli e ferrate, nell'esecuzione di lastricati di pietra e di terrazzo nel robustimento impalcatura della sala terrena nell'esecuzione della balaustrata allo scalone principale, e d'intonagli, nella coloritura pareti soffitti e serramenti nell'applicazione di due stufe e nella esecuzione d'altre piccole opere di secondaria importanza [...].

Art. 13

[...] Le otto finestre del piano nobile saranno pure munite d'invetriate con sportelli a due volanti di palanca abete portati da quattro bastoncini in cardini all'inglese chiusi da robusto cateuccio alla romana.

Art. 19

La sala maggiore ed atrio saranno pavimentati con regolari quadrelli di pietra piacentina [...] lavorati nel corpo, a dente mezzano a pelle piana negli spigoli disposti a corsie eguali ed uniformi sopra buon letto di calce e sabbia [...] per i restanti ambienti è previsto il battuto alla veneziana di struttura semplice a macchie con fasce all'ingiro delle pareti.

Art. 20

I contorni delle porte saranno di pietra piacentina lavorata a doppio martello. [...] Le pareti di tutti i locali saranno tinteggiate in colore a tempera avana chiaro con abbassamenti o zoccoli filettati in tinta scura ed i soffitti verranno diligentemente stuccati e coloriti come conviene ad olio di lino cotto. [...] saranno poi con tinta ad olio coloriti nel miglior modo tutti i portoni, porte, telai, vetrate.

Art. 21

Verranno fornite ed applicate in opera con relativi tubi n. 2 stufe di terra cotta refrattaria della fabbrica Salvamonti alte m 100 e del diametro di m 0,50».⁵³

I lavori durarono in tutto sei anni e portarono alla chiusura degli accessi ai negozi del piano terra, al rinnovo del tetto e all'apertura dell'ingresso sulla piazza (mentre prima si accedeva da Corso Mazzini). All'interno del palazzo furono abbattuti i tramezzi che ridimensionavano gli ambienti a favore di spazi maggiori e più luminosi, adatti allo scopo museale e furono proposti nuovi fregi decorativi attorno ai cornicioni delle porte interne di comunicazione fra i vari ambienti.

Mentre procedeva la ristrutturazione del palazzo, Alvise Zorzi dette corpo all'idea di riunire in un unico istituto l'Archivio ex Capitolare⁵⁴ e la parte antica dell'Archivio Comunale,⁵⁵ la Biblioteca ex Capitolare⁵⁶ e il Museo. In questo modo il Ministero avrebbe avuto il controllo diretto di quel prezioso patrimonio, ne avrebbe garantito la conservazione, il riordino e la custodia; non solo, lo studioso che fosse arrivato a Cividale spinto dal desiderio di ammirarne i tesori avrebbe trovato nel museo un luogo di piena soddisfazione.

La Collegiata si oppose strenuamente all'esproprio del prezioso materiale archivistico ma fu costretta dalla grande determinazione dello Zorzi supportato dalle leggi del 1866 e del 1867,⁵⁷ ad accettare la consegna del materiale al museo. Il trasferimento

dei reperti archeologici avvenne nel 1894, quello dell'Archivio e Biblioteca Capitolari nel 1895, l'Archivio antico del Comune⁵⁸ entrò a palazzo de Nordis l'anno seguente. Del 26 novembre 1894 è la perizia di spesa per il trasporto del materiale archeologico dal vecchio al nuovo museo; nella copia che l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Veneto aveva rispedito al direttore Zorzi dopo averne preso visione,⁵⁹ leggo che per far uscire dalla vecchia sede i reperti,

«occorrerà praticare una breccia sul muro fronte strada che poi andrà riparata da un muratore e un manovale entrambi di I classe; saranno inoltre rinforzate le casse per il trasporto dei pavimenti in mosaico e serviranno mensole in pietra piacentina⁶⁰ a sostegno di capitelli architravi fregi e cornici da esporre sulle pareti del nuovo museo nella sala grande a piano terra».⁶¹

Datata 28 agosto 1895 è la lettera a Zorzi da parte del Ministero della Pubblica Istruzione Divisione per gli Scavi, i Musei e le Gallerie in cui si scrive che arriverà in Cividale un funzionario del Ministero per prendere accordi con lo stesso Zorzi per una definitiva sistemazione dell'Istituto; gli si rammenta inoltre che:

«le spese tutte inerenti alla sistemazione del Museo, comprese quelle occorrenti per le riparazioni al tetto, dovranno essere tenute rigorosamente nei limiti del fondo dotale assegnato pel corrente anno finanziario, e comunicato a V. S. con apposita circolare [...]».⁶²

La questione economica ricorre spesso nei documenti fra direzione ed amministrazione centrale, si lamentano pochi soldi in cassa e diverse esigenze cui far fronte.⁶³ Traspare anche un lecito desiderio dello Zorzi di ricevere dal Ministero quelle gratifiche di natura morale ma anche economica cui tanto aspira; in compenso l'amministrazione comunale esprime apprezzamento

«di tutto cuore perchè colla sua [dello Zorzi] intelligente operosità e tenacità di proposito seppe fondare un Istituto che, mentre gli studiosi d'ogni parte lo apprezzano, torna altresì di sommo lustro e decoro per la nostra piccola patria».⁶⁴

Si coglie inoltre l'occasione per ringraziare il direttore di aver liberato i locali precedentemente occupati dalla raccolta archeologica del museo che trovandosi nella scuola di proprietà del Comune sarebbero risultati di grande utilità nel corso del nuovo anno scolastico appena inaugurato.

La notizia dell'apertura del museo fu riportata in diversi quotidiani, cito di seguito un articolo che, pur nella retorica dell'epoca, restituisce uno spaccato vivido dell'impatto che ebbe, nell'opinione pubblica, la faticosa impresa di Zorzi:

«Il Regio Museo di Cividale,
Cividale, 10 novembre.

[...]La questione lunga sorta fra il Governo e l'Ufficio Capitolare, venne composta amichevolmente. L'archivio prezioso per documenti ed oggetti d'arte dell'arte antica, la biblioteca doviziosa d'opere, codici, manoscritti, formano d'ora innanzi – assieme raccolti nelle ampie sale del Regio Museo – un nucleo sacro all'ammirazione dei colti. Nella convenzione va imposto il titolo. *Esto perpetua!*

Museo, archivio e biblioteca erano sparsi in tre angoli dell'antico *Forum Iulii*. Gli amanti del bello antico vagavano da un istituto all'altro e tra le disordinate ceneri del passato a mala pena rintracciavano la scintilla immortale delle età remote.

Nel 1886 il Governo staccò dalla direzione delle gallerie di Venezia il N. H. Alvisè Zorzi, [...] e gli affidò l'incarico di riordinare il museo di Cividale.

Ma allo Zorzi parve questa opera inferiore all'entusiasmo che nell'animo suo ispiravano le vestigie non periture di altre epoche; ed egli ideò, volle, compì, non solo il riordinamento degli oggetti conservati [...], ma pure la riunione dei tre istituti in quello splendido palazzo Nordis, che sorge sulla piazza del Duomo e che fu ridotto a questo scopo. Coadiuvata dal Municipio l'opera di Alvisè Zorzi rimarrà monumento degno del lungo studio e di tanto amore.

Il museo fondato nel 1817 dal conte Canonico della Torre Valsassina con un assegno triennale datogli da Francesco I perché eseguisse alcuni scavi in Cividale e nel suo territorio, contiene pochi oggetti preistorici, alcuni alcuni interessanti monumenti romani, ed una serie di preziosissime memorie dell'epoca longobarda, le quali formano la prima collezione per anzianità di scoperta, che esista in Italia.

L'archivio accoglie codici rari del secolo V fino al XV, alcuni stupendamente miniati, documenti di somma importanza per le storie delle provincie friulane e di Cividale; un antichissimo cofanetto d'avorio ornato di figure in bassorilievo; una pace d'avorio incorniciata di piume (detta del duca Orso di Ceneda ed appartenente al secolo VIII), un altareto di diaspro antico, cui corre intorno una lamina d'argento cesellata, ed un'altra pace di diaspro con una bellissima vite fusa in argento, ricca di gemme e pietre preziose.

La biblioteca possiede opere di Santi Padri, liturgiche, di diritto canonico, di storia sacra e profana, incunaboli di gran valore; e l'archivio municipale, fuso nel dottissimo riordinamento, va lodato – oltre che per i documenti membranacei e cartacei dal 1200 in poi, per gli antichi atti del Consiglio, per le definizioni, ecc. – per l'*Otium forojuliense*, prezioso manoscritto del canonico Guerra, di cui l'illustre Michele Leicht ha compilato di recente lo schedario alfabetico, ricco di ben dodicimila schede,⁶⁵ a vantaggio immenso degli studiosi, i quali convengono in Cividale dall'Europa intera, e – volente Iddio – anche dall'Italia.⁶⁶

All'interno del nuovo museo furono organizzati, il Lapidario, nelle due sale al pianterreno – «evo romano, alto medioevo, medioevo, frammenti d'epoca incerta, dominio veneto, dal rinascimento alla fine del XVIII secolo, miscellanea frammenti collocamento provvisorio, colonia ebraica»;⁶⁷ i Depositi, nel cortile ed in altri ambienti del museo non meglio specificati. Nella sala I del piano nobile furono esposti reperti fossili e frammenti di armi, oggetti in bronzo, in terracotta, vetri, ceramiche, numismatica e medaglie di età preromana e romana; nella sala II, cimeli raggruppati sotto il titolo «Impero d'Oriente, alto medio evo, passaggi barbarici, dominio patriarchi e veneto, evo moderno».⁶⁸ L'Archivio ex Capitolare⁶⁹ fu sistemato in armadi, leggi e bacheche nella sala III; nello stesso ambiente si trovò il modo di esporre anche i beni provenienti dal monastero delle monache benedettine di Santa Maria in Valle.⁷⁰ Alla Biblioteca⁷¹ fu dedicata la sala IV.⁷²

Da un quotidiano locale del 5 Aprile 1897: «Il Regio Museo, Archivio e biblioteca nel nuovo Palazzo sono molto propriamente collocati, e molti sono i visitatori e gli studiosi che frequentano. Congratulazioni al co. Zorzi, conservatore benemerito della nostra antichità».⁷³

I mobili scelti, per custodire beni e reperti, commissionati all'architetto Rupolo,⁷⁴ furono oggetto di numerose lettere fra la direzione del Museo ed il Ministero competente che volle visionare progetti e disegni, al fine di individuare il design più consono per vetrine ed espositori; leggo di una teca 'oblunga', della quale vi è un accurato disegno, donata dal Comune di Cividale al Museo.⁷⁵ A parte questo dono, tutta la mobilia fu pagata dal Ministero. La collaborazione fra Ministero e Comune caparbiamente mediata da Zorzi portò alla costituzione di un istituto moderno, organizzato razionalmente ed allestito con soluzioni formali e contenutistiche al meglio delle possibilità di allora.

Mancava solo la guida del museo, che il Comune di Cividale si affrettò a commissionare al conte Zorzi: nel 1899 usciva, per i tipi del cividalese Giovanni Fulvio, *Notizie guida e bibliografia del R. R. Museo Archeologico Archivio e Biblioteca già capitolari ed antico Archivio Comunale di Cividale del Friuli*.⁷⁶

Eccone l'esordio:

«[...] il materiale archeologico di mano in mano che si scopriva era da lui [Mons. Michele della Torre e Valsassina] descritto ed in parte illustrato con disegni, acquerelli, ecc. e più tardi riposto in un locale a pianterreno dell'antico collegio dei RR. PP. Somaschi [...] Nel 1848 il locale fu adibito ad istituto militare ed i cimeli trovarono ospitalità in case private; tornarono a posto nel 1851, ma in disordine.

[...] Intanto il commendatore N. Barozzi e il principe G. Giovanelli insistevano presso il Fiorelli [senatore Giuseppe Fiorelli direttore generale delle antichità e belle arti] perché fosse posto ordine e sistema a questa quasi dimenticata raccolta e tale incarico fu allo scrivente affidato nel 1886. Considerato che il valore archeologico della stessa [...] aumenterebbe e si completerebbe se unita ad altre locali; che il materiale diplomatico e i tesori d'arte dell'insigne Archivio e della Biblioteca, già demaniati, di arduo ed incomodissimo accesso agli studiosi, erano [...] destinati ad essere divisi e separati; che mancava Cividale di un istituto ordinato che rispondesse alla sua storica importanza, propose lo scrivente nel detto anno 1886 al Ministero ed al Municipio di crearlo, unendo in un solo locale tutte le storiche memorie di questa classica terra. Governo e Municipio approvarono.

[Nel 1894-95 passarono archivio e biblioteca; nel 1896 archivio antico del comune e nel 1899 altro preziosissimo materiale già delle monache benedettine, sopprese, di Santa Maria in Valle].

Tutti questi tesori [...] furono in questo monumentale palazzo, (eretto dalla nobile famiglia Nordis cividalese nel sec. XV, rifatto in parte nel XVII, acquistato dal Ministero nel 1889, ridotto e adattato) riordinati in quest'ultimo sessennio».⁷⁷

La reggenza di Zorzi segnò per il museo cividalese una grande svolta che, pur in un'atmosfera spesso fitta di contrasti e polemiche, svecchiò l'oscura e confusa raccolta di reperti sistemandola nella nuova e bella luce di un importante palazzo signorile nel centro della città. Non solo, riunendo in un unico corpo museo, archivi e biblioteca inaugurò un istituto destinato a diventare meta di studiosi da ogni parte del mondo.

Oltre all'aspetto ufficiale del conte veneziano, fra le centinaia di lettere e protocolli delle buste d'archivio, appare l'identità dell'uomo.⁷⁸ Proveniente da quell'ambiente lagunare esterofilo, culturalmente attivo e vivace, amico di poeti, artisti – fu egli stesso apprezzato pittore ritrattista⁷⁹ – e letterati, nota è l'amicizia con John Ruskin,⁸⁰ seppe inserirsi con successo nei salotti della nobiltà friulana ed attrarre l'amicizia di personaggi di spicco della vita mondiale di allora. Nei diciotto lunghi anni cividalesi frequentò personalità di rilievo culturale quali la musicista russa Ella von Schoultz - Adaiewsky,⁸¹ figura di primo piano nel panorama degli studi musicali ottocenteschi; la famiglia Podrecca,⁸² il conte Guglielmo de Claricini di Botenico, che, in virtù della stima per l'«illustrissimo nobiluomo» Alvise Zorzi, donò al museo un breviario membranaceo del XIV secolo (Breviario Franciscano, numero d'inventario 3854).⁸³ Inoltre riuscì a far acquistare dallo Stato un manoscritto, ovvero un legato che raccoglie documenti risalenti al periodo 1459-1585, redatto in latino, in italiano veneto ed in dialetto sloveno della Val Torre; si tratta di un'opera di grandissimo interesse filologico custodita a lungo da don Pietro Podrecca, zio di Carlo Podrecca, di cui apparve nel 1876 in Russia un'edizione curata dal glottologo polacco, naturalizzato russo, Jan

Baudouin de Courtenay.⁸⁴ Il manoscritto subì diversi passaggi finché di nuovo nelle mani della famiglia Podrecca e precisamente in quelle di Carlo, amico dello Zorzi, passò nel 1903 al Museo.⁸⁵ Il codice 144, o manoscritto di Cergneu, è l'unico codice acquistato dallo Stato dell'intera, vasta raccolta custodita nel museo cividalese.

L'11 ottobre 1904, Zorzi, nel passaggio di consegne al dottor Gino Fogolari,⁸⁶ indirizzava al nuovo direttore provvisorio un verbale manoscritto⁸⁷ in cui ripercorreva le tappe cruciali della sua lunga reggenza proficua ma difficile, sempre estremamente attenta alla cura ed alla salvaguardia del patrimonio museale, eppure alle volte così contrastata e parca di soddisfazioni da spingerlo in più occasioni a chiedere un trasferimento cui alla fine il Ministero acconsentì quando ormai a Cividale il grande lavoro che il conte era stato chiamato a svolgere, era compiuto.

Alvise Pietro Zorzi si congedò dal suo incarico per ritornare a Venezia presso l'Ufficio Regionale dei Monumenti,⁸⁸ nel 1907 assumerà la direzione di Palazzo Ducale.

Poco prima della sua morte, che lo sorprese a Venezia nel 1922, ricevette la cittadinanza onoraria di Cividale e solo dopo, come spesso accade, ebbe il riconoscimento di una lapide nell'ingresso del museo:

«IL N. H. CONTE ALVISE ZORZI

Ricompose nel decoro di questa sede le sparse raccolte artistiche e documentarie di Cividale con mirabile genialità tenne la direzione di questo Museo dal 1886 al 1904.

1924».⁸⁹

II. IV. Il Museo durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale

Per oltre cinquant'anni il museo rimase organizzato come disposto da Zorzi; poco o nulla venne mutato, si aggiunsero, però, ad un allestimento nient'affatto flessibile pensato per esporre solo quei beni, nuovi reperti provenienti dai numerosi scavi archeologici sempre promossi e quadri ed oggetti di natura storico artistica frutto di donazioni abbondanti ma di livello qualitativo variabile; inoltre il museo subito dopo il trasferimento in Palazzo de Nordis, divenne statale, arricchendosi così di reperti non solo cividalesi.

Nel solco tracciato dal conte veneziano si mossero il dottor Gino Fogolari⁹⁰ dislocato per un anno a Cividale dalle R.R. Gallerie di Venezia, ed il dottor Ruggero della Torre,⁹¹ promotore, durante il suo mandato, di numerosi scavi archeologici a Cividale ed in altre zone del Friuli, che andarono a rimpinguare le raccolte dell'istituto.⁹² A quest'ultimo direttore toccò sostenere il museo durante le gravi vicende della prima guerra mondiale.

Prima del conflitto leggo della richiesta, datata 26 agosto 1912, da parte del Ministero dell'Istruzione – Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, di far pervenire in tempi brevi un documento in cui vengano elencate in modo semplice e sintetico le notizie riguardanti il Museo, manutenzione, acquisti e donazioni, in riferimento all'ultimo triennio di attività, dal 30 luglio 1909 al 30 giugno 1912.⁹³

Nella lettera di risposta del 4 settembre 1912⁹⁴ vi è un dettagliato elenco delle spese sostenute per opere di manutenzione, fra cui l'acquisto di nuovi tendaggi e nuove corse e tappeti per stanze e scalone, la cui cifra totale supera ampiamente quella delle acquisizioni di beni di interesse museale. Il Museo era allora un prestigioso contenitore, vanto della città, bello ed accogliente e dotato di fondi sufficienti per provvedere ad adeguati paramenti, quasi a richiamare le origini di dimora privata di nobile famiglia. Non è ancora contemplata l'attività di promozione né di organizzazione di mostre temporanee. O meglio non ci si pone la questione del ritorno econo-

mico dell'offerta museale cui necessariamente debbono provvedere altri enti, quali il Ministero preposto ed il Comune. La totale dipendenza da finanziamenti esterni e la progressiva scarsezza di risorse economiche condizioneranno non poco la vita del museo. Non solo quello di Cividale.

Il I centenario della fondazione del museo cadeva proprio negli anni drammatici della prima guerra mondiale.⁹⁵ Nel 1915, il direttore Ruggero della Torre, intenzionato a celebrare comunque la ricorrenza, scrive a Padova al Regio soprintendente Giuseppe Pellegrini:⁹⁶ leggo la minuta del protocollo datato 11 marzo 1915⁹⁷ in cui si scrive dell'intenzione di celebrare la ricorrenza di un istituto così importante per la città e che tanti meriti ha avuto nella conservazione ed esposizione del suo ingente patrimonio. Il soprintendente Pellegrini nel rispondere, il 29 marzo, scrive di trovarsi «molto imbarazzato», i tempi, infatti, a poco più di due mesi dall'entrata in guerra dell'Italia, non erano dei migliori per festeggiare un istituto, almeno al principio, sostenuto dall'Austria,

«[...] Innanzitutto mentre a quel che vedo si occupa la Società Storica Friulana fino a far stampare senz'altro la notizia della celebrazione del centenario, il Ministero della Pubblica Istruzione non ne sa ancora nulla. Ora tutto ciò è inammissibile. Essendo il Museo di Cividale un Istituto Governativo, è il Ministero e nessun altro Ente che deve autorizzare cose di questo genere.

In secondo debbo dirle [...] che non mi pare assolutamente opportuno il momento politico attuale per celebrare la fondazione di un istituto la cui origine sarebbe dovuta in parte almeno all'Austria [...]».⁹⁸

Durante la guerra il Ministero comunicò le disposizioni da rispettare per la tutela dei beni del Museo; essendo il Friuli una zona di confine e quindi ad alto rischio, le opere d'arte trasportabili furono trasferite in altri istituti, nel caso cividalese a Venezia e Firenze.⁹⁹ Nove arazzi di manifattura fiamminga giunsero nella Ca' D'Oro a Venezia, dove rimasero fino al 1988.¹⁰⁰ Il museo continuò comunque a ricoverare una parte cospicua di beni, anche provenienti dalle chiese locali, stivati in apposite casse nei sottoscala o chiusi nel sarcofago di Gisulfo e nell'urna patriarcale.¹⁰¹ Dalla chiesa di San Pietro ai Volti di Cividale, il giorno 9 agosto 1915, a causa dell'occupazione militare, pervenne al museo il cosiddetto Velo della Beata Benvenuta Boiani;¹⁰² da allora il manufatto sarebbe sempre rimasto in custodia presso il museo.¹⁰³

L'undici luglio 1915 una bomba d'aeroplano nemico colpì in pieno l'edificio danneggiando la sala delle antichità medievali.¹⁰⁴

Il direttore con lettera del 24 agosto 1915, indirizzata a Padova al Soprintendente Pellegrini, scrive della rinnovata preoccupazione per i bombardamenti aerei. Ogni giorno, infatti, verso le otto del mattino e verso le sei di sera compaiono nel cielo, lontano verso Cormons, aerei nemici in avvicinamento alla città.¹⁰⁵ La risposta del 22 agosto, dalla R. Soprintendenza per i musei e gli Scavi archeologici del Veneto, Padova, a firma Giuseppe Pellegrini, invita il direttore ad intensificare la vigilanza:

«[...] crederci opportuno intensificare subito il servizio di vigilanza del museo chiamandovi a prestar l'opera l'avventizio sig. Mottina [Giacomo Montina] o [...] altra persona adatta: Egli potrebbe entrare in museo la sera prima dell'ora in cui solitamente appaiono gli aerei nemici, pernottarvi ed uscirne la mattina successiva dopo passata l'ora ordinaria del pericolo [...]».¹⁰⁶

Le lettere riguardo ai provvedimenti di cautela da attuarsi si susseguono numerose; cito in merito il Verbale di consegna del 3 aprile 1917¹⁰⁷ in cui il direttore del Museo

Archeologico Ruggero della Torre consegna diciotto casse di abete con sigilli piombati, di cui è data dettagliata descrizione, contenenti suppellettile archeologica, codici pergamenacei e cartacei, documenti, ed altro materiale delle collezioni all'ispettore Guglielmo Pacchioni, rappresentante della Regia Soprintendenza per le opere d'Arte del Veneto, affinché siano trasportate scortate da un drappello militare, prima su tre carri trainati da muli, fino alla stazione ferroviaria di Cividale e da lì al Museo Archeologico di Firenze dove saranno custodite, intatte, insieme alle altre cinque casse già consegnate nel maggio 1915. La restituzione al legittimo proprietario, il Museo Archeologico di Cividale, dei beni in deposito «avverrà a tempo opportuno».¹⁰⁸ Segue un elenco di tutti gli oggetti conservati in ogni singola cassa numerata.¹⁰⁹

Il documento è corredato dalla lettera d'incarico del regio ispettore Pacchioni, proveniente da Venezia, regia Soprintendenza alle opere d'Arte del Veneto e della provincia di Mantova - Regie Gallerie di Venezia, firmata dal soprintendente Gino Fogolari.¹¹⁰ Altra suppellettile, dalle vetrine, dalle teche e dagli armadi fu custodita nei vani del sottoscala del museo cividalese.¹¹¹

Sulle colonne della "Gazzetta di Venezia", anno CLXXV n. 202, di martedì 24 luglio 1917, apparve un articolo a firma di Fogolari, dal titolo "Il Museo Civico di Cividale" (Civico è sbarrato in rosso a penna e sostituito con Regio, sulla copia dell'articolo conservata in AM I 2). Il soprintendente tratta della guerra, causa di grande preoccupazione per Venezia ma anche per la piccola Cividale, che, dopo il respingimento del nemico, era di nuovo «libera e sicura» eppure sotto la minaccia degli attacchi della contraerea. Nonostante paresse quasi inutile, erano state mantenute le misure di protezione per i monumenti cividalesi, il Tempietto in particolare, ed i beni trasportabili del Museo erano stati messi al sicuro. Pareva che «il nemico dovesse desistere da tali imprese, invece dopo la bomba sulla basilica di Aquileja, ora viene questa del Museo di Cividale a ribadire che nulla ancora il barbaro ha imparato». Continua scrivendo che «per l'avvedutezza della difesa dei nostri tesori artistici anche questa volta il danno non è molto grande» ed intraprende un elogio del conte veneziano Zorzi, scrivendo che suo fu il merito di aver tolto da «uno squallido magazzino» i reperti degli scavi e «i famosi codici miniati e gli avori, chiusi nelle stanze del Capitolo e i reliquiari e le argenterie preziosissime nel Convento delle monache di S. Maria in Valle. [...] Per opera del Nobile veneziano tutto venne trasportato nelle bellissime sale luminose del palazzo acquistato dallo Stato per il museo; in modo che nel 1899, quando celebrandosi il millenario di Paolo Diacono cividalese, grandissimo numero di studiosi convenne da tutta Europa nella piccola città, tutti quei tesori poterono ammirarsi riordinati e degnamente esposti».¹¹²

L'articolo chiude con una menzione all'attuale direttore, Ruggero della Torre «uomo che, dopo aver dato tutto sé stesso agli studi, dà ora i suoi figliuoli alla Patria».¹¹³

Il 27 ottobre del 1917, in seguito alla rotta di Caporetto, la città fu bombardata dalle artiglierie nemiche e venne occupata dai reparti dell'esercito germanico.¹¹⁴ Non trovo traccia, almeno nei documenti che ho potuto consultare riguardanti la storia del museo, del terribile evento che nell'ottobre 1917 travolse queste terre dell'estremo nord est lasciandole alla mercé dell'esercito austro-tedesco che era riuscito a rompere lo schieramento italiano tra Plezzo e Tolmino e a penetrare, attraverso le valli dei fiumi Natisone e Iudrio, nel cuore del Friuli. Udine fu devastata, i soldati germanici, prima, bosniaci, ungheresi e austriaci poi saccheggiarono e compirono ogni sorta di nefandezze nella città semi deserta, entrando in case e palazzi privati e pubblici distruggendo quanto vi trovavano, compresi archivi e biblioteche.¹¹⁵

Dal 1920 sono i documenti di restituzione dei beni usciti dal Friuli nel periodo bellico; leggo in una lettera della Regia Soprintendenza per i Musei e gli Scavi Archeologici del Veneto a firma del soprintendente Gino Fogolari, indirizzata al R. Museo Archeologico di Cividale:

«Venezia, 8 marzo 1920

Stiamo trasportando e concentrando a Udine quasi tutti i colli degli oggetti asportati dal Friuli [...]».¹¹⁶

Per altri quindici anni Ruggero della Torre fu alla direzione del museo, affrontando le problematiche della ricostituzione delle raccolte,¹¹⁷ nel Friuli del dopoguerra profondamente squassato dalle vicende belliche. Abbandonò a causa di una malattia il quasi trentennale incarico, che, in via provvisoria, dal 1934 al 1935, fu sostenuto da Antonino Santangelo.¹¹⁸

Il nuovo direttore Giuseppe Marioni,¹¹⁹ si trovò durante la sua lunga reggenza a dover fronteggiare gli anni drammatici della Seconda Guerra Mondiale. Di un anno prima del precipitare degli eventi è una sua lettera al Ministero dell'Educazione Nazionale, direzione generale delle Antichità e Belle Arti in cui lamenta la mancanza di una guida aggiornata delle raccolte del museo:

«23 agosto 1939 = XVII

[...] È da notare che degli importantissimi cimeli barbarici e dei preziosi Codici del Museo non esistono in vendita né fotografie, né cartoline e perciò maggiormente è sentita la necessità di una pubblicazione economica, ed a portata di tutti, che illustri questo magnifico materiale, visitato e studiato anche da stranieri.[...]».¹²⁰

Ho rinvenuto nell'Archivio le bozze dattiloscritte di quella che avrebbe dovuto essere la nuova guida: sintetiche note della storia dell'istituto ed un dettagliato elenco dei beni esposti, sala per sala, corredato da un disegno a china su carta lucida della pianta del piano terra.¹²¹

Il lavoro non risulta esser stato mai pubblicato.

Ancor prima, appena nominato, Marioni si impegnò con monsignor Valentino Liva, decano arciprete del Duomo di Santa Maria Assunta di Cividale, a dare una sistemazione adeguata al prezioso "tesoro del Duomo" che era custodito così da non essere visibile al pubblico, nonché a quei monumenti fondamentali dell'epoca longobarda e del patriarcato quali l'Ara di Ratchis¹²² ed il Battistero di Callisto.¹²³ L'architetto Leone Morandini ricevette l'incarico di curare il primo allestimento di una sala annessa alla sacrestia del Duomo che nel 1946, subito dopo la risoluzione del conflitto mondiale, sarebbe stata inaugurata col nome di Museo Cristiano.¹²⁴

Dal 1944, con la collaborazione di Mario Mirabella Roberti¹²⁵ della Soprintendenza ai Monumenti, Gallerie e Antichità di Trieste, Marioni si occupò di una campagna di riordino delle collezioni esposte,¹²⁶ che produsse un nuovo inventario personalmente revisionato dal dottor Mirabella.¹²⁷ In esso fu riscontrata ad esempio, la non inventariazione di diversi reperti «anche importantissimi» la cui presenza in museo non era documentata né da schede né da altri dati, salvo, per la prima volta, l'elenco in oggetto. Fu suggerita inoltre la numerazione del materiale esposto anche se di valore non considerevole; la numerazione delle monete «nella stragrande maggioranza non inventariate»; l'inventario dei libri della biblioteca del museo per i quali non risultava uno schedario; infine l'inventario degli oggetti chiusi nelle casse (argenterie, antichità,

monete). «Ciò fatto l'inventario del Museo di Cividale si potrà ritenere completo».¹²⁸ Durante la seconda guerra mondiale furono nuovamente presi provvedimenti a tutela delle opere; per timore dei bombardamenti aerei diverse chiese cividalesi consegnarono quadri e oggetti preziosi al museo affinché fossero custoditi e protetti. Ancora una volta, alcuni beni furono ricoverati in casse di legno e spediti verso luoghi più sicuri, in questo caso a Villa Manin di Passariano, altri vennero stivati negli ambienti del museo ritenuti più adatti ad una conservazione di emergenza; il cosiddetto "velo della Beata Benvenuta Boiani" fu custodito nel sarcofago di Gisulfo e, pur essendo protetto da lastre di pietra, il 1 maggio 1945 subì l'offesa di 80 colpi d'arma da fuoco. Non è specificato come avvenne il danneggiamento. In seguito, le suore cividalesi del monastero di Santa Maria in Valle si occuparono della riparazione.¹²⁹

Alla fine della guerra, Palazzo de Nordis venne occupato, dal 1945 al 1947 dagli anglo-americani,¹³⁰ senza subire alcun tipo di danno. Dalle colonne del Gazzettino di Udine del 15 maggio 1947 si legge della riapertura dell'istituto alla presenza delle autorità e del direttore Marioni.¹³¹

Negli anni seguenti, la collaborazione con Carlo Mutinelli, che lo avrebbe sostituito nella direzione del museo, portò alla redazione della Guida storico-artistica di Cividale, in cui nell'ampio capitolo dedicato all'istituto cividalese,¹³² sarebbero confluite tutte quelle notizie attorno alle collezioni raccolte ancora per il primo progetto del 1939 che non vide la luce, ed il grande lavoro di inventario condotto dal 1944 con Mirabella Roberti.

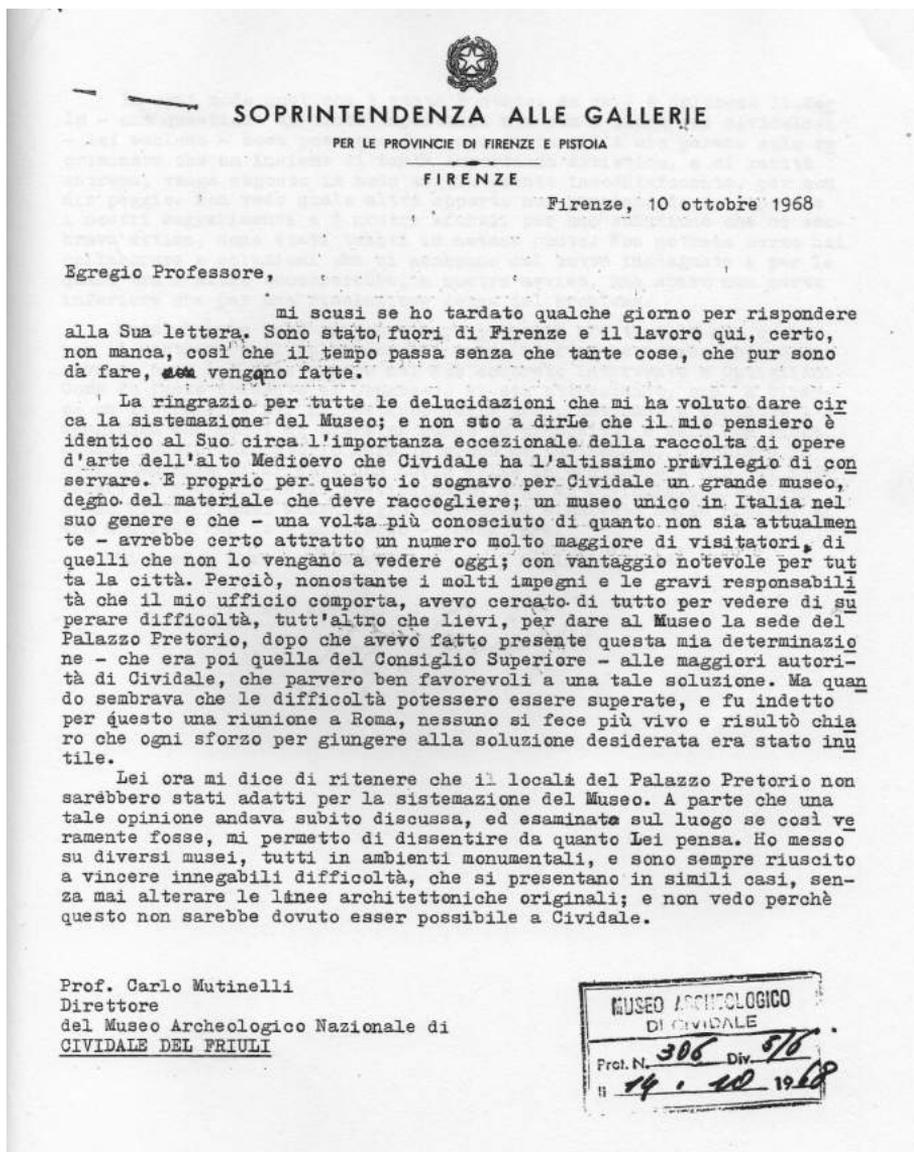
II. V. Carlo Mutinelli

Nel 1957 a Marioni subentrò Carlo Mutinelli,¹³³ uomo e studioso di grande levatura. Trentino di nascita ma veneziano di educazione, giunse a Cividale nel 1929 ad occupare una cattedra per l'insegnamento del disegno e non se ne allontanò più. Coltivò la pittura ma più d'ogni altra passione vi fu quella per il teatro che seguì sia come attore che come regista, quando fondò la compagnia teatrale "Momento" a Udine, nell'immediato dopoguerra, con la quale ottenne riconoscimenti in campo nazionale.

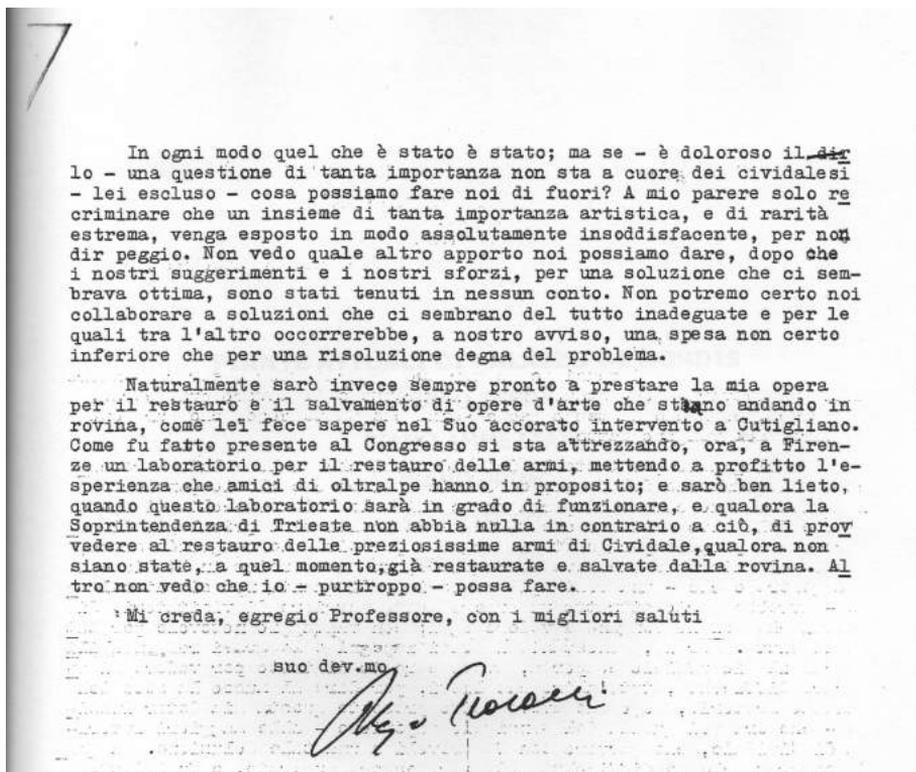
Spese grandi energie nel Museo di Cividale, quando l'istituto attraversava una crisi dovuta anche alla carenza di spazio che con l'aumentare delle collezioni si era rivelato inadeguato; con buon senso ed intraprendenza cercò e propose al Ministero quella che secondo lui poteva essere la soluzione migliore per l'ampliamento del museo ma non trovò ad ascoltarlo la sensibilità che gli era propria.

Quegli stessi ambienti considerati da Zorzi troppo grandi si erano col tempo riempiti tanto da non valorizzare più gli oggetti esposti, stivati in poco spazio in teche stracolme; si imponeva necessariamente una soluzione per poter godere di nuovo delle ricche collezioni. Il nuovo direttore Mutinelli sollevò il problema dell'ampliamento del museo e tentò con la più motivata determinazione di risolverlo.

Adiacente al palazzo de Nordis, si trovava la cosiddetta casa Tavagnacco, bene vincolato dal Ministero e dunque soggetto in caso di alienazione al diritto di prelazione dello Stato, di proprietà della famiglia Tavagnacco, interessata alla vendita dell'immobile. Mutinelli propose al Ministero l'acquisto dello stabile, ritenendolo adattissimo a divenire il naturale prolungamento del museo; le lettere inviate al Ministero per invitarlo ad entrare in contatto con la famiglia Tavagnacco si susseguirono incalzanti,¹³⁴ finché si giunse ad aprire una trattativa con Lionello Tavagnacco che portò, in seguito a proposte e controproposte, all'accettazione da parte di questi dell'offerta prodotta dal Ministero. Poi più nulla. A causa della grande difficoltà di reperire gli ingenti fondi necessari all'acquisto, l'affare non si concludeva, nonostante le continue sollecitazioni e del proprietario e del direttore Mutinelli.



Lettera di Carlo Mutinelli a Ugo Procacci, datata 28 settembre 1968.



Si fece avanti la Banca di Cividale, interessata anch'essa all'acquisto dell'immobile; formulò una proposta per cui, essendo a conoscenza dell'intenzione di ampliare il museo proprio in quegli spazi, ne avrebbe concesso in affitto tutto il piano superiore. Mutinelli, direttore di un museo che stava «letteralmente scoppiando» (sono parole sue), si dimostrò favorevole alla proposta e ne scrisse al Ministero: la risposta fu sdegnata, reputando inaccettabile la concessione allo Stato, da parte di un'ente privato, di parte di un bene che per diritto di prelazione gli spettava.

Eppure ancora nessuna decisione. Anzi, si cominciò a parlare di Palazzo Pretorio, quale nuova sede del museo.

Nel frattempo Mutinelli cercava ostinatamente una corrispondenza presso l'Amministrazione centrale affinché si arrivasse ad una soluzione del problema, non trovandovi però ascolto, anzi ricevendo rimproveri per questo suo «chiedere e chiedere».

Il carteggio di questo periodo che trovo abbondante nelle buste dell'Archivio del Museo è davvero intenso ed appassionato: Mutinelli esalta lo spirito intraprendente ed infaticabile del popolo friulano di fronte all'indifferenza del Governo per un museo che racchiude tesori inestimabili e racconta del suo viaggio a Roma e della sua visita al nuovo museo di storia ed arte altomedievale, bellissimo, scrive, con ambienti spaziosi e ben illuminati e riscaldati ma in cui gli oggetti esposti non sono nemmeno da porre a confronto per importanza e rarità con quelli di Cividale, ammassati invece in un palazzo ormai troppo piccolo.

Leggo in particolare una lunga, splendida lettera di Carlo Mutinelli, datata 28 settembre 1968;¹³⁵ sembra una lettera d'amore e lo è, amore per la cultura e per la diffusione di essa al di là e al di sopra degli inghippi burocratici e delle meschinerie di partito: «Ci sono sentimenti, personalismi, contingenze politiche, interferenze private che minacciano di far disperdere e morire anche quanto il tempo fino ad ora ha rispettato. Che si deve fare? Accettare questo deplorabile stato di cose, tacendo e sperando nell'impossibile, o gridare forte forte, contro tutto e contro tutti [...]».¹³⁶

È diretta a Ugo Procacci soprintendente alle Gallerie di Firenze e membro del Consiglio superiore delle Belle Arti; vi sono denunciate le condizioni del museo e viene perorata ancora la causa dell'ampliamento dell'istituto, insistendo sull'acquisto di locali adiacenti – casa Tavagnacco – , soluzione questa ben più adatta di Palazzo Pretorio agli scopi del museo. La risposta fredda e diplomatica di Procacci, cui Mutinelli si era appellato in un tentativo accorato, è come un colpo di scure sulle speranze ancora ardenti del professore; si risolve dando la colpa in un certo senso proprio ai Cividalesi: «ma se – è doloroso il dirlo – una questione di tanta importanza non sta a cuore dei cividalesi – lei escluso – cosa possiamo fare noi di fuori? A mio parere solo recriminare che un insieme di tanta importanza artistica, e di rarità estrema, venga esposto in modo assolutamente insoddisfacente, per non dir peggio».¹³⁷

Il museo venne allargato con l'annessione al corpo principale di una porzione di edificio già demaniato e soggetto a vincolo artistico che la banca non aveva potuto acquistare (la cosiddetta proprietà Francovich), corrispondente al cortile interno e ad una parte affacciata su corso Mazzini. Ma questo nuovo spazio era comunque insufficiente e provvisorio.

La soluzione arrivò nel 1972 quando l'Intendenza di finanza di Udine comunicò al Comune l'intenzione dello Stato di acquistare Palazzo Pretorio. Mutinelli era morto nel 1969.

NOTE

- 1 *Il Museo Archeologico di Cividale del Friuli, dalla fondazione agli sviluppi attuali*, tesi di specializzazione, Università degli studi di Udine, Facoltà di Lettere e Filosofia, Scuola di Specializzazione in Beni storico-artistici, relatrice dott. ssa Paola Marini, specializzando Chiara de Santi, Anno Accademico 2008/2009. Un particolare ringraziamento va a Claudia Franceschino, responsabile della biblioteca, per le preziose informazioni e gli indispensabili chiarimenti che mi ha generosamente elargito e che hanno costituito un patrimonio indispensabile cui attingere.
- 2 Fondato nel 1817 negli ambienti delle scuole presso il collegio dei Padri Somaschi, fu trasferito fra il 1895 ed il 1898 nel Palazzo de Nordis appositamente rinnovato. Del 1990 è l'ultimo trasferimento nel Palazzo dei Provveditori Veneti.
- 3 Sede museale appartenente alla Soprintendenza per i Beni Archeologici che nello stesso edificio conserva collezioni di beni artistici e di fondi antichi archivistici e librari, attualmente di competenza della Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici; è presente anche un patrimonio bibliografico moderno, suddiviso nei due settori storico-artistico ed archeologico, con le rispettive competenze. Tutte le collezioni appartenenti al museo di Palazzo de Nordis erano sotto la competenza della Soprintendenza 'mista' B.A.A.A.S. fino al luglio 2002.
- 4 Dopo Amelio Tagliaferri la Soprintendenza nominerà dei propri funzionari che non necessariamente avranno attinenza con il territorio né vi risiederanno.
- 5 Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale. Archivio Storico del Museo, consistente in 47 buste, d'ora in poi citato con la sigla di collocazione AM I seguita dal numero della busta. Dal 2002, con la creazione delle Soprintendenze di settore, i Fondi archivistici e librari antichi conservati nel Palazzo dei Provveditori Veneti (sede del Museo Archeologico Nazionale) e denominati *Archivi e Biblioteca*, risultano di competenza della Soprintendenza B.S.A.E. del FVG.
- 6 Ristabilita la pace in Europa dopo la caduta di Napoleone, l'imperatore Francesco I d'Asburgo volle visitare le province del Lombardo-Veneto. Il 27 aprile 1816 giunse a Cividale dove fu accompagnato da monsignor Michele della Torre in visita alla città; pare che se ne interessasse a tal punto, sospinto dalle dotte congetture del monsignore, da disporre immediatamente un fondo per dare inizio agli scavi archeologici (D'ANDREA 1996-97).
- 7 Di lui hanno scritto: D'ANDREA 1996-97; DELLANTONIO 1994-1995; *Dizionario biografico friulano*, Udine 1992, p. 505; VISINTINI 1981, pp. 35-50; ACCORNERO 1981, pp. 151-169; STRINGHER 1977, pp. 23-31; MARCHETTI 1974, p. 1021; MARIONI 1944, pp. 347-348; MARIONI 1938; DI MANZANO 1884, pp. 209-210; LITTA 1852.
- 8 I decreti di sovrana risoluzione furono tre, 15 luglio 1816; 14 agosto 1820; 8 agosto 1825. Vedi D'ANDREA 1996-97.
- 9 Vedi D'ORLANDI 1853, pp. 5-22.
- 10 «[...] direbbe i sui lavori [Michele della Torre] in guisa, che non vi fu scavo, il quale non fosse coronato da qualche importante scoperta. [...] Esso benemerito della Torre si diede pur cura di registrare con precisione i luoghi in cui furono rinvenuti gli oggetti; di farli ritrarre con esattezza descrivendo le forme e le grandezze [...]». D'ORLANDI 1858, p. 97. Monsignor d'Orlandi fu direttore del Museo dal 1844 al 1877.
- 11 Questo materiale è custodito nel Museo Archeologico Nazionale a Cividale del Friuli, nel Fondo manoscritti Michele della Torre Valsassina, che comprende 24 cartolari; nel cartolario IV sono contenuti i diari di scavo.
- 12 MARIONI, MUTINELLI 1958, p. 366.
- 13 Vedi TROI 2001, pp. 73-83; tratto dalla tesi di laurea *Storia del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli. Informatizzazione di 700 volumi a stampa del fondo capitolare (sec. XVII-XVIII) conservati presso la Biblioteca del museo*, Università degli studi di Udine, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di diploma per Operatori dei Beni Culturali, a. a. 1998-1999, (rel. Fabrizio Magani).
- 14 Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, Fondo manoscritti Michele della Torre Valsassina, cart. VI, fasc. 5, *Memorie responsive ai quesiti del M. K.re Antonio co. Litta Biumi Resta sulle prerogative ed antichità di Cividale ossia del Forogiulio romano del canonico Michele co. della Torre e Valsassina*, 1830, p. 9-10. Si tratta di una relazione ad una personalità politica.
- 15 "Forum Iulii", anno XIX, 22 marzo 1902.
- 16 *Ibidem*; D'ANDREA 1996-97.
- 17 Il primo progetto di riordino è del 1806 ma non ebbe effetto; nel 1822 il monsignore riunì i documenti della famiglia Bojani e nel 1837 riorganizzò e rilegò le pergamene capitolari in 24 regesti. Allora l'Archivio Capitolare era ancora di proprietà del Capitolo di Santa Maria Assunta. Sarebbe stato demanializzato con l'Unità d'Italia e confluito al museo per opera del direttore Alvise Zorzi fra il 1894 e il 1899.
- 18 "Forum Iulii", anno XIX, 22 marzo 1902.
- 19 *Ibidem*.

- 20 Disegni e relazioni dei reperti di scavo erano stati inviati al Dipartimento per le antichità di Vienna, che li rispediva in casse con timbri di ceralacca a testimonianza dell'avvenuto controllo. Da D'ANDREA 1996-97.
- 21 "Forum Iulii", anno XIX, 22 marzo 1902.
- 22 Non ho rinvenuto notizie biografiche su Lorenzo d'Orlandi.
- 23 ZORZI 1899, p. IV.
- 24 D'ORLANDI 1858.
- 25 DI MANIAGO 1839. A p. 109 vi è un paragrafo dedicato a Il Museo: «Là dove i somaschi educarono la gioventù friulana, sorse in questi ultimi tempi il Museo, in cui sta raccolta copiosa messe di antichità romane, da monsignor Michele della Torre con dotti e ben intesi scavi tratti dai dintorni di Cividale. Vi sono anco raccolte delle antichità rinvenute in Zuglio Carnico. La descrizione di tai tesori mi porterebbe lontano dallo scopo, che io mi sono proposto, e la mia barchetta, ora in porto, ingolfar dovrebbe nell'Oceano con pericolo di naufragare».
- 26 Il Ministero della Pubblica Istruzione richiedeva ogni sei mesi l'invio di un inventario completo delle raccolte museali del Regno; AM I 32, fascicolo 7.
- 27 D'ORLANDI 1858, pp. 96-110.
- 28 La cosiddetta "Tomba di Gisulfo" sarebbe stata scoperta nel maggio 1874; il tesoro proveniente dal Monastero di Santa Maria in Valle sarebbe confluito nelle raccolte museali nel 1899, solo per fare alcuni esempi.
- 29 Credo si alluda al «preziosissimo archibugio del secolo XVII intarsiato in avorio e di madreperla» donato dal conte Claricini nel 1851 al museo. Vedi AM I 32.
- 30 D'ORLANDI 1858, p. 110.
- 31 L'Archivio Comunale è composto dall'*Archivio Magnifica Comunità* e dall'*Antico Archivio Comunità*. L'intero Archivio Comunale (prima del trasferimento alloggiato nei locali del Municipio ed in quelli del Monte di Pietà) arriverà al museo in seguito all'accorpamento in un unico istituto di museo e archivi (Capitolare e Comunale) voluto dal direttore Alvisè Zorzi fra il 1894 e il 1899. Lorenzo D'Orlandi ordinò il corpo delle pergamene dell'*Antico Archivio Comunità*.
- 32 Jacopo Tomadini (Cividale 1820-1883), organista e maestro di cappella a Cividale, non abbandonò la città natale nonostante le continue offerte da tutta Europa. Scrisse oltre 300 composizioni sacre. Fu detto il Palestrina del XIX secolo. Uomo di grande cultura storica e musicale, ebbe l'ammirazione di F. Liszt che gli dedicò l'oratorio *Santa Elisabetta* e la *Messa dell'Incoronazione*; Dizionario Biografico Friulano, Udine 1992. http://www.friul.net/dizionario_biografico/; MARCHETTI 1974, pp. 708-715, con indicazioni bibliografiche; MARIONI 1926, pp. 388-392.
- 33 Le notizie biografiche sul conte Zorzi sono tratte dallo spoglio dell'Archivio Storico del Museo – AM I 47 buste – in cui ho trovato abbondante materiale epistolare e atti e documenti ufficiali e dal saggio di VASSALLO 2001, pp. 65-72, che ha attinto alle medesime fonti ed in più a non meglio specificati «appunti personali» che purtroppo non mi è stato possibile identificare.
- 34 Regio Decreto dell'8 luglio 1866 n. 3036 art. 24 e Gazzetta ufficiale del Regno del 20 agosto 1867 (legge 3848) art. 1 «[...] Non sono più riconosciuti come enti morali i capitoli delle Chiese collegiate [...] I libri e i manoscritti, documenti scientifici, gli archivi, i monumenti, gli oggetti d'arte e preziosi per antichità che si troveranno negli edifici appartenenti alle case religiose e agli altri Enti morali [...] si devolveranno a pubbliche biblioteche o musei nelle rispettive province [...]».
- 35 «18 maggio 1886, Relazione intorno al R. Museo della città di Cividale [...] il locale museo, troppo fuori dal centro della città, in contrada solitaria, fa parte dell'antico collegio dei RR. PP. Somaschi ora caserma degli alpini. Passata la porta del fabbricato che da sulla strada trovasi un vasto locale d'entrata che [...] appartiene alla caserma.
Per una porticina laterale si entra in Museo, passando per un andito stretto e basso.
Il Museo è un salone parallelogrammo a pianterreno lungo m. 30.05, largo m. 6.93, alto m. 5.00 circa. [...] Le pareti imbiancate stonano. [...]
Manca il locale affatto di stanze d'ufficio, ed ancorché fosse possibile [...] una riduzione conveniente, i continui gridi, i canti, i sussurri della soldatesca non permetterebbero di costituirvi un ufficio.
Ho trovato fra le carte un Progetto dell'Ingegnere co. Marzio de Portis per riduzione [tav. 1] , ma questa non consiste che nell'aggiunta di un corridoio, né sarebbe tolto neppure uno dei tanti inconvenienti che si trovano in questo locale, che ha l'aspetto di un grande deposito di roba vecchia simile a quelli de' moderni speculatori impropriamente chiamati antiquari. L'abitazione del custode è in un angolo del grande cortile della caserma ed ha una finestra che dalla camera vede entro in museo. [...] Mancano gli oggetti del numero progressivo e di collezione. Alvisè Pietro Zorzi», AM I 19.
- 36 AM I 12.
- 37 GRION 1899, p. 417.
- 38 Giusto Grion (Trieste 1827-Cividale 1904), storico; vedi MARCHETTI 1974, p. 975, con indicazioni bibliografiche.

- 39 DEGANI 1977, pp. 3-13.
- 40 DEGANI 1977, p. 3.
- 41 GRION 1899, p. 417.
- 42 DEGANI 1977, p. 4.
- 43 Nei primi anni del Novecento, si aprì un cantiere nell'area che dal palazzo arriva fino al duomo, al fine di risistemare i tubi delle fognature; durante gli scavi vennero alla luce brani di fondamenta di case medioevali, che fecero supporre una piazza molto più piccola e circoscritta dell'attuale. Probabilmente durante i lavori cinquecenteschi di risistemazione quelle case furono abbattute e si poté riprogettare la facciata del palazzo, ora affacciata su di un'ampia, nuova piazza; in DEGANI 1977, p. 4.
- 44 *Ibidem*, p. 7.
- 45 AM I 32 bis, fascicolo 11.
- 46 Vedi note e indicazioni bibliografiche su Ernesto de Paciani in GIORGIUTTI 2002, pp. 116-120.
- 47 AM I 19.
- 48 In "Forum Iulii", 5 luglio 1890 contenuto in AM I 19.
- 49 Licenziando tutti gli operai che vi lavoravano. A questo proposito gli articoli di biasimo sui quotidiani dell'epoca per la decisione del Conservatore sono numerosi e infuocati.
- 50 AM I 19. Giuseppe Fiorelli (Napoli 1823-1896), archeologo. Fu implicato nei moti del 1848 ottenne poi la cattedra di archeologia presso l'Università di Napoli e fu nominato Ispettore degli scavi di Pompei. Direttore del Museo Nazionale dal 1863, fu nel 1865 nominato Senatore. Nel 1874 è Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti; [http:// rivista.ssef.it-Strumenti di ricerca>Biblioteche>Biblioteca del Ministero dell'Istruzione dell'Università della Ricerca](http://rivista.ssef.it-Strumenti di ricerca>Biblioteche>Biblioteca del Ministero dell'Istruzione dell'Università della Ricerca).
- 51 Domenico Rupolo (Caneva di Sacile 1871-1945), si diplomò in architettura all'Accademia di Venezia. Lavorò nel Veneto, in Friuli, in Romania. A Venezia progettò la Pescheria e restaurò il Palazzo Ducale. Costruì ville, chiese e campanili ad Azzano Decimo, Bannia, Caneva, Cesarolo, Fossalta, Rorai Piccolo, San Giovanni di Casarsa, Sacile e Pordenone. Sono opera sua anche il Seminario e il Collegio Don Bosco a Pordenone; *Dizionario Biografico Friulano*, <http://www.friul.net>; MARCHETTI 1974, p. 1011.
- 52 AM I 32 bis, fascicolo 12.
- 53 AM I 32 bis, fascicolo 14.
- 54 Archivio ex Capitolare, XIII-XVIII secolo, 415 buste; pergamene capitolari, seconda metà VIII-XVIII secolo, 3000 ca. raccolte in n. 24 registi; 110 manoscritti.
- 55 Antico Archivio della Magnifica Comunità di Cividale, XIV-XVIII secolo, 453 buste.
- 56 Fondo dei Codici, il nucleo originario è costituito dalla preziosa raccolta di 116 manoscritti (molti dei quali miniati) databili fra il V e il XVII secolo; 41 incunaboli; 319 edizioni del XVI secolo; numerose edizioni del XVII e del XVIII secolo. Vedi SCALON, PANI 1998.
- 57 Regio Decreto dell'8 luglio 1866 n. 3036 art. 24 e Gazzetta ufficiale del Regno del 20 agosto 1867 (legge 3848, art. 1): «[...] Non sono più riconosciuti come enti morali i capitoli delle Chiese collegiate [...] I libri e i manoscritti, documenti scientifici, gli archivi, i monumenti, gli oggetti d'arte e preziosi per antichità che si troveranno negli edifici appartenenti alle case religiose e agli altri Enti morali [...] si devolveranno a pubbliche biblioteche o musei nelle rispettive province [...]».
- 58 L'antico Archivio del Comune si trovava parte nel Municipio di Cividale e parte nei locali del Monte di Pietà in poco spazio ed inadeguato. Fu colta l'occasione del trasferimento dell'Archivio Capitolare per riunire anche questa raccolta ad eccezione dell'Archivio corrente (allora corrente, dall'Ottocento in poi). Nel febbraio 2012 l'Archivio è stato riconsegnato al Comune di Cividale e collocato presso la Biblioteca Civica.
- 59 AM I 32 bis, fascicolo 18.
- 60 Si tratta della pietra locale che si ricava dalle cave nelle Valli del Natisone. Viene estratta soprattutto nella valle intermedia del torrente Chiarò di Torreano.
- 61 AM I 32, fascicolo 18.
- 62 AM I 32, fascicolo 18.
- 63 Riporto a questo proposito uno fra i tanti episodi: «Cividale, 24 agosto 1891, il Direttore del regio Museo di Cividale al Ministro della Istruzione Pubblica divisione Arte Antica Roma. Un orrendo temporale che si rinnovò tre volte nella giornata d'ieri, con grandine spessa e grossa come grossi sassi [...] danneggiò tutti i fabbricati di Cividale e non ne andarono esenti il museo, il Palazzo Orlandi e l'Ufficio. Rotte lastre, scavezzati, come fossero stecchi, e sconquassati tutti i ripari provvisori del palazzo, frantumate tegole, guastati i pavimenti lignei, ecc.. A questi danni devo riparare subito ma non avendo un soldo in cassa, anzi essendo esposto con qualche somma e trovando affatto inutile che domandi rimborsi ed anticipazioni al signor economo di Venezia, sono costretto mio malgrado, rivolgermi al R. Ministero facendogli istanza perché voglia compiacersi di sollecitare l'approvazione del preventivo e le anticipazioni sulla dotazione dell'esercizio corrente, essendomi urgentissimo di realizzare qualche somma. [...] col più profondo ossequio, Alvise Pietro Zorzi» in AM I 1.

- 64 Lettera del sindaco Morgante al direttore Zorzi datata 9 ottobre 1895, in AM I 32, fascicolo 18.
- 65 Nell'occasione della riunione degli istituti, Zorzi affidò all'amico Comm. Michele Leicht il riordino dell'*Otium forojuliense* del canonico Domenico Guerra. Sia il lavoro della riunine degli istituti, sia, nello specifico, il riordino in 12000 schede dell'opera del Guerra (manoscritti del XVIII conservati in 60 volumi in AAB, Museo Archeologico Nazionale, Cividale del Friuli), ebbe notevole risonanza. Ne rinveno una segnalazione in "Arte e Storia", anno XVI n. 3, Firenze, 10 febbraio 1897 (direttore Guido Carocci).
- 66 L'articolo si trova in "Fanfulla", n. 312, anno XXVII (1896), sabato 14 novembre 1896, a firma «John (a penna aggiunto Nepluyeff)»; in "Il Friuli", Udine, anno XIV, n. 277, giovedì 19 Novembre 1896; in "Gazzetta di Venezia", n. 322, anno CLIV (1896), sabato 21 novembre. Tutto è conservato in AM I 12.
- 67 ZORZI 1899, pp. IV-V.
- 68 *Ibidem*.
- 69 «L'Archivio principiò con la Collegiata, la cui antichità tradizionale risale ai tempi della invasione longobarda. Il Capitolo cividalese avanti i Patriarchi, raccoglieva in apposito locale ogni documento riferentesi alla propria amministrazione come ente morale; così diede principio alla raccolta e la proseguì arricchendola di documenti e preziosi doni ricevuti da Papi, Duchi longobardi, Patriarchi d'Aquileja, Imperatori, Dogi, Re, Regine, Principi ed illustri personaggi. Subì con la Biblioteca vari incendi nei secoli XI, XIV e XVI con perdita di preziosissimi codici e documenti, ma ne furono salvati parecchi [...]. Fu conservato nella sua integrità sotto il governo italo e dominazione austriaca. Nel 1868 fu demaniato e catalogato, e nel 1872 dato in custodia al Municipio, sotto la tutela del governo; nel 1895 passò in questa nuova sede.» ZORZI 1899, pp. 181-182.
- 70 Arrivato al museo nell'anno in cui fu redatta la guida il 1899. Si trattava di preziosissimi cimeli sacri, croci processionali, teche e reliquiari d'oreficeria, vedi elenco in ZORZI 1899, pp. 205-210; POLETTO 2002, pp. 139-157.
- 71 «Una definizione Capit. 1453, ordina che debba conservarsi presso la Cappella di S. Andrea del Duomo come era avanti. L'incendio 1502, ne distrugge i più preziosi mss. 1757 si forma la società del «viginti» per arricchirla e ad utile pubblico; l'arcivescovo Gradenigo nel secolo scorso lascia al Capit, libri per l'importo di ducati 100; il can. Polonia avanti 1850, l'arricchisce di 3000 volumi. Demaniata 1868 e fatto un catalogo. 1872 data in custodia al Municipio. 1894 trasportata in Museo. Erroneamente detta municipale. Governo e Municipio l'arricchiscono e privati. Il catalogo demaniale vi assegna opere 3620, in numero di 8369 fra vol. ed *opus*. Con divisioni fatte all'ingrosso. Si è riordinata come segue: Storia sacra - *Jus can.* Liturgia SS. Padri - Ascetici - Moralisti. Sacra Eloq. - Storia gen. Profana Veneta, Friulana - *Jus. civ.* Scienze lettere arti. Resi i doppi alla fabbric. Di S. M. Assunta, fu notata la provenienza per ogni opera. Per gli acquisti e doni del Governo, Municipi e privati conta ora circa 9000 fra volumi ed *opus*. Le opere dei SS. Padri di *Jus civile* e canonico di archeologia vi premezzano. Nella bacheca in mezzo alla sala, si sono esposti i migliori incunabili della stampa.» ZORZI 1899, pp. 213.
- 72 Va detto che lo Zorzi negò quasi sempre il prestito dei codici antichi, temendo manomissioni e danni accidentali; in accordo con il Comune di Cividale fece eseguire centinaia di fotografie dei codici più importanti così da evitarne il continuo maneggiamento.
- 73 Da "La Patria del Friuli" Anno XXI, n. 81, Lunedì 5 Aprile 1897, Udine, in AM I 12.
- 74 I mobili allora realizzati sono ora per la gran parte dispersi. È stata avanzata la proposta di ricostruirli in base ai disegni conservati nelle buste dell'Archivio storico del Museo in vista del nuovo riallestimento del Palazzo de Nordis.
- 75 AM I 32.
- 76 Diversi e numerosi furono gli encomi per la guida di Zorzi. In "Reale Accademia dei Lincei", estratto dai rendiconti. Seduta del 21 gennaio 1900: «Il socio Betocchi presenta il libro del conte Alvise Pietro Zorzi: *Notizie, guida e bibliografia del museo archeologico, archivio e biblioteca già Capitolari ed antico archivio Comunale di Cividale del Friuli*» Dopo un breve riassunto elogiativo dei meriti di Zorzi l'autore dell'encomio enuncia i seguenti dati: «Come rilevo dalla statistica pubblicata nel giornale del Friuli (il numero degli studiosi in visita al museo) fu, in media, di 6 all'anno negli anni dal 1886 al 1893, e crebbe poi rapidamente, di mano in mano che progrediva la razionale sistemazione del museo, fino a superare il numero di 400 nell'anno decorso; mentre il numero dei semplici visitatori è asceso in questi ultimi anni a circa 1000 ogni anno, e nell'anno decorso a quasi 3000» in AM I 12.
- 77 ZORZI 1899, pp. IV-V.
- 78 I seguenti cenni sono frutto di una ricostruzione storica incrociata ancora tutta da indagare.
- 79 Nel generoso Archivio del Museo ho rinvenuto lettere corredate da immagini fotografiche che dovevano servire per ritratti su commissione.
- 80 Vedi nota 21 in VASSALLO 2001, p. 70.
- 81 Ella von Schultz Adaiewsky (Pietroburgo 1846-Venezia (?) 1926), etnomusicologa, compositrice e pianista. Si tratta di una personalità di spicco di allora; diplomata al Conservatorio di Musica di Pietroburgo sotto la

- guida di maestri quali Anton Rubinstein, si trasferì da quella città, in cui era nata, a Venezia che nel periodo estivo, insieme alla sorella Geiger, pittrice, lasciava per il Friuli. Vedi GRASSO 2002, pp. 127-137.
- 82 La famiglia Podrecca è stata una importante famiglia del cividalese; originaria di San Pietro al Natisone si trasferì a Cividale nel 1837 per volere di Giovanni Battista Podrecca che, avvocato, esercitò in città. Diede i natali a Carlo Podrecca (Cividale 1839-Roma 1916), combattente delle guerre del Risorgimento, con Garibaldi anche nella spedizione dei Mille, poi avvocato in Cividale, giornalista amante della musica e dell'arte, studioso sensibile ed attento alle cose della sua gente; padre di Vittorio Podrecca (Cividale 1883-Ginevra 1959), avvocato per tradizione di famiglia, divenne noto in tutto il mondo per la sua attività di marionettista; vedi ZULIANI 1982, pp. 131-135; www.lintver.it>PERSONAGGI; MARCHETTI 1974, p. 1002, con indicazioni bibliografiche.
- 83 AM I 32, busta n. 5, si trova il 'Contratto di donazione del Conte Guglielmo de Claricini al Museo di Cividale' datato 1904 e scritto di pugno dal Conte stesso, indirizzato al conte Alvisè Zorzi «illustrissimo nobiluomo», direttore fino al 25 marzo 1904 del Regio Museo, ed al Sig. Dott. Gino Fogolari, successore nella direzione, «a me nobili», in cui, in virtù del legame di stima ed amicizia, si ritiene di fare «donazione spontanea» al Regio Istituto di: «Codice Sacro = breviarario membranaceo del secolo XIV della nobile famiglia dei conti Claricini, con lo stemma della stessa e splendide miniature policrome e oro, di facciate 1156 millescentocinquantesi [...] del valore di Lire 9000, Novemille; Piatto in majolica faentina Secolo XVI con rappresentanza mitologica policroma, e ornamentazioni, recante nel rovescio il nome Tiziano, del valore di Lire 1000 [...]» L'atto continua con le indicazioni sulla conservazione di tali oggetti, in mobili separati, con targhette che ne indichino il nome del donatore e la descrizione dell'oggetto; il piatto in particolare dovrà essere collocato vicino al «prezioso archibugio del secolo XVII intarsiato di avorio e di madreperla» già donato al Museo nel 1851 dal conte Claricini. Il documento porta la nota: «Registrato alla Corte dei Conti addì 23 Maggio 1904». Per notizie sul codice vedi, BERGAMINI 1979, pp. 21-32.
- 84 BAUDOIN DE COURTENAY 1876.
- 85 SPINOZZI MONAI 1995, pp. 63-79.
- 86 Gino Fogolari (Milano 1875-Venezia 1941), illustre critico d'arte; quando era direttore delle R.R. Gallerie di Venezia fu dislocato per un anno in qualità di reggente al Museo di Cividale dal 1904 al 1905, periodo in cui riuscì a portare la luce elettrica a Palazzo de Nordis (AM I 32). Divenne più tardi Soprintendente della Regia Soprintendenza per i musei e scavi di Antichità di Venezia. Autore di una nuova guida storico-artistica di Cividale in cui non compare un capitolo dedicato specificatamente al Museo, raccontato invece attraverso le immagini fotografiche degli oggetti esposti; FOGOLARI 1906.
- 87 AM I 42, fascicolo 11 *ter*.
- 88 *Ibidem*.
- 89 Alla sua morte, 10 marzo 1922, il Soprintendente alla Regia Soprintendenza per i musei e scavi di Antichità di Venezia Gino Fogolari promuove una sottoscrizione per una lapide in sua memoria, che nel 1924 troverà degna collocazione all'ingresso del Museo di Cividale. Da VASSALLO 2001, p. 72.
- 90 Gino Fogolari (Milano 1875-Venezia 1941); prese servizio al Museo di Cividale il 15 marzo 1904, sentendosi però inadatto, in quanto storico dell'arte, alla direzione di un museo archeologico, chiese il trasferimento alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, dove giunse il 1 luglio 1905. Vedi *Dizionario biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte (1904-1974)*, Bononia University Press 2007, pp. 258-265, con relativa bibliografia.
- 91 Conte Ruggero della Torre (Cividale 1861-1933), direttore del Museo di Cividale dal 1905 al 1934, vedi COLUSSA 2006, p. 15.
- 92 AM I 27, fascicolo 1.
- 93 AM I 32, fascicolo 9. La firma è illeggibile, il Ministro della Pubblica Istruzione dal 1910 al 1914 fu Luigi Credaro.
- 94 AM I 32, fascicolo 9.
- 95 L'anno di fondazione del museo rimane incerto, da collocarsi fra il 1816 e il 1817, i festeggiamenti dunque si sarebbero fatti in anticipo.
- 96 Giuseppe Pellegrini fu Soprintendente a Padova dal 1909 al 1918 (anno in cui morì di tifo). Le informazioni che qui riporto sono in elaborazione per il prossimo Dizionario dei Soprintendenti - Storici dell'Arte.
- 97 AM I 32, fascicolo 6.
- 98 AM I 32, fascicolo 6.
- 99 AM I 45, *Periodo bellico. Documenti 1915-1919*.
- 100 Si tratta di nove arazzi di manifattura fiamminga del XVI secolo donati nel 1615 per lascito testamentario dal patriarca veneziano Francesco Barbaro al Capitolo di Santa Maria Assunta. Nel 1917, a causa della guerra, gli arazzi furono trasportati da Cividale a Venezia e lì rimasero fino al 1988, quando furono restituiti al Museo Archeologico Nazionale; non tutti però, uno è tutt'ora alla Ca' d'Oro di Venezia, un altro invece fu nel 1982 portato all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze per essere restaurato. Fu restituito a Cividale

nel 2003, quando per l'occasione dal 5 maggio all'8 giugno cinque operatori dell'Opificio ultimarono le fasi di restauro dell'arazzo allestendo un laboratorio, aperto al pubblico e visitabile, al piano terra del palazzo de Nordis (vedi il *depliant Il restauro degli arazzi Fiamminghi di Santa Maria Assunta*, conservato nella biblioteca del MAN). Per approfondimenti sulla storia degli arazzi, MATTALONI 2000, pp. 137-154.

101 AM I 45, *Periodo bellico. Documenti 1915-1919*.

102 AM I 46, fascicolo 3.

103 «Velo o lenzuolo detto della beata Benvenuta Boiani, religiosa benedettina di nobile famiglia cividalese che visse fra il 1251 e il 1292. Gino Fogolari che lo illustrò in "Dedalo", Anno I (1920), vol. I. lo dice del principio del Trecento. Anticamente posseduto dal convento di San Domenico di Cividale e venerato come reliquia passò alla chiesa di San Pietro ai Volti e da questa venne depositato nel museo». In AM I 32, fascicolo 2; FOGOLARI 1920-21, pp. 7-16. L'opera è attualmente di proprietà dello stato.

104 AM I 32, fascicolo 2, *La storia del Museo* di Giuseppe Marioni.

105 AM I 32, fascicolo 4.

106 AM I 32, fascicolo 6.

107 AM I 45, *Periodo bellico. Documenti 1915-1919*.

108 *Ibidem*.

109 *Ibidem*.

110 *Ibidem*.

111 *Ibidem*.

112 AM I 12. L'articolo prosegue con una descrizione dell'allestimento: «Nei due saloni a piano terra le lapidi e le urne romane dell'antica *Forum Iulii*, i capitelli [...], i plutei, le patere con gli intrecci bizantini e i simbolici animali intrecciati. Quivi [...] il nobile veneziano diede il posto d'onore, in una nicchia d'oro, sormontata dal leone, all'epigrafe latina messa da Ludovico Trevisan nel 1516 sulle mura riedificate della città [...]. Al primo piano una vasta sala ospita la biblioteca del capitolo e le pergamene preziosissime dell'archivio del Patriarcato e del Comune. Le tre sale più belle, che guardano sulla piazza, conservano in armadi spaziosi, in bacheche di bellissima costruzione, la parte più gelosa delle raccolte antiquarie ed artistiche. Nella prima sta tutto il materiale archeologico proveniente dagli scavi di Cividale dalle antiche scoperte fatte a Zuglio Carnico, ad Aquileja ed in altri luoghi del Friuli. L'altra è, si può dire, la necropoli barbarica, sfolgorante d'oro con il famoso tesoro di Gisulfo scoperto nel 1874 nel bel mezzo della piazza del Mercato, con tutto l'ingente corredo [...]. Ma oggetti di maggior pregio ancora stanno riposti in una terza sala: le famose pace d'avorio con la crocefissione, che porta inciso il nome del duca longobardo Orso di Ceneda, la cassetta d'avorio bizantino con belle scene d'arte profana e pagana, il famoso evangelario del V secolo, creduto di S. Marco, il più antico codice delle Storie di Paolo Diacono, gli altri due codici dalle splendide miniature, fra i più rari e i più belli che si conoscano: il salterio gertrudiano, codice purpureo carolingio, fatto miniare dal vescovo Egberto di Treviri, con un'aggiunta di più pergamene miniate all'orientale eseguite alla Corte di Russia e importantissime nella storia di quell'Impero; e il salterio Elisabetiano, il monumento più bello della scuola dei miniatori di Turingia del secolo XIII; entrambi posseduti da S. Elisabetta e dal patriarca Pertoldo suo zio, lasciati al Capitolo di Cividale.» in AM I 12.

113 AM I 12.

114 MARIONI, MUTINELLI 1958, p. 67.

115 Vedi FOLISI 2007.

116 AM I 45, *Periodo bellico. Documenti 1915-1919*.

117 Riporto di seguito una descrizione dell'allestimento del museo nel 1925, dalla guida di Antonio Rieppi, RIEPPI 1925, pp. 33-36: «Il fabbricato ha due piani: il terreno, diviso in due sale, comprende un interessante lapidario [...]; frammenti mosaici di pavimenti, tubi di acquedotti romani, urne cinerarie, embrici, mattoni romani, frammenti dell'epoca barbarica, il sarcofago di Gisulfo [...]; statue, macine da mulino domestico, simboli, cornici, transenne dell'alto medioevo, capitelli, pilastri, plutei, fornelli, architravi, fregi diversi; una colonna ebraica, terrecotte di diverse qualità ecc. Il piano nobile è diviso in quattro sale, di cui la prima contiene vetrine con fossili di conchiglie, stalattiti ed oggetti diversi dell'età preromana; (epoca neolitica del ferro e del bronzo): idoletti, armille, fibule di diversi tipi, ascie, aghi crinali ecc.; dell'epoca romana: urne cinerarie, attrezzi rurali, come vomeri, coltri, mazze, zappe, lucerne di bronzo e fittili, patere, frammenti di piatti, anfore, tegole con marche di fabbrica, vasi, vetri, aghi, bronzi, tintinnaboli, chiavi, raccolte numismatiche ecc.; la seconda contiene oggetti attestanti i passaggi barbarici, il dominio dei patriarchi, oggetti dell'evo moderno e una grande quantità di cimeli di tutte le epoche. Nella sala dell'archivio trovansi, fra altro, i preziosi codici di S. Elisabetta e di S. Geltrude, di valore inestimabile, conservati in apposite bacheche; evangelari biblici, breviari, passionali, salteri, graduali, rituali, oggetti artistici di culto, oggetti d'arte profana, pergamene, diplomi relativi al Capitolo, reliquiari, dipinti, ecc. La Biblioteca ex capitolare, occupa la sala maggiore, con documenti dell'Archivio del Comune, manoscritti di storia di Cividale e una collezione di libri più o meno antichi».

- 118 SANTANGELO 1936. Non ho rinvenuto documentazione riguardante la sua attività in qualità di direttore del museo di Cividale.
- 119 Giuseppe Marioni (Cividale 1880-1957), avvocato, archeologo e commediografo. Fu direttore del Museo di Cividale dal 1935 al 1957. Nel 1958 vide la luce per i tipi della tipografia Doretti di Udine la *Guida storico-artistica di Cividale*, redatta in collaborazione con Carlo Mutinelli che ne aveva curato la parte artistica, lasciando al Marioni quella storica che, sorpreso dalla morte, non poté vedere pubblicata.
- 120 AM I 32, fascicolo 2
- 121 AM I 32, fascicolo 2.
- 122 La produzione bibliografica sul manufatto è vastissima, cito uno dei contributi più recenti, CHINELLATO, COSTANTINI, MANZATO 2009, pp. 107-132 con relativa bibliografia.
- 123 La produzione bibliografica sul manufatto è vastissima, cito uno dei contributi più recenti LUSUARDI SIENA 2002, pp. 57-60 con relativa bibliografia.
- 124 Il Museo Cristiano è rimasto pressoché immutato fino al 2008 quando l'arciprete Monsignor Guido Genero ne ha affidato la radicale ristrutturazione all'architetto Giulio Avon, con la creazione di nuovi ambienti quattro volte maggiori rispetto a quello inaugurato nel 1946. In questa occasione alcuni beni allora affidati in deposito al Museo Archeologico Nazionale, ma afferenti alle collezioni museali di Palazzo de Nordis, sono finalmente compresi nel nuovo allestimento. Vedi MATTALONI 2009, pp. 75-106.
- 125 Mario Mirabella Roberti (Venezia 1909-Milano 2002), direttore del Museo dell'Istria a Pola e degli scavi istriani dal 1935 al 1947, fu in servizio presso la Soprintendenza ai Monumenti, Gallerie e Antichità di Trieste dal 1947 al 1973.
- 126 MARIONI, MUTINELLI 1958, pp. 366-367.
- 127 AM I 32, fascicolo 1.
- 128 Mario Mirabella Roberti, foglio dattiloscritto datato Trieste, 22 febbraio 1944, in AM I 32, fascicolo 1.
- 129 AM I 32, fascicolo 2.
- 130 ACCORNERO, CLEMENTE, FAVIA 2009.
- 131 Nel "Gazzettino di Udine" uscito martedì 20 gennaio 1948, si legge: «il numero dei visitatori dal 1 maggio 1947, giorno della riapertura dell'Istituto, al 31 dicembre fu di 1725». Dal "Messaggero Veneto", anno V n. 54, sabato 4 marzo 1950: «il numero dei visitatori durante l'anno 1949 fu di 4474».
- 132 MARIONI, MUTINELLI 1958.
- 133 Carlo Mutinelli (Bleggio Inferiore - Ponte delle Arche 1899 - Cividale 1969) nel 1923 si trasferì a Venezia dove frequentò l'Istituto d'Arte. Nel 1929 ottenne l'abilitazione all'insegnamento del disegno e fu trasferito a Cividale dove insegnò fino al 1966. All'insegnamento affiancò l'attività di studioso, di divulgatore d'arte, di pittore. Dal 1957 ebbe la direzione del museo di Cividale, in forma di incarico e dal 1964 di comando. Intensa fu la sua attività nel teatro. Morì investito da un'automobile il giorno di Natale del 1969. Direttore del Museo di Cividale dal 1957 al 1969. DE CILLIA 1989, p. 1; DONAZZOLO 1985, pp. 65-80; PERISSINOTTO 1983, pp. 75-80; SARTI 1979, pp. 119-123; SGORLON 1979, pp. 125-127.
- 134 La questione di seguito proposta è desunta dal carteggio conservato in AM I 43.
- 135 AM I 43, riporto per intero la lettera e la relativa risposta in appendice.
- 136 Lettera di Carlo Mutinelli al Soprintendente Ugo Procacci, in AM I 43.
- 137 Risposta del Soprintendente Ugo Procacci alla lettera di Carlo Mutinelli, in AM I 43.

BIBLIOGRAFIA

Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, Archivio Storico del Museo, consistenza 47 buste, collocazione AM I.

Buste consultate

AM I 1	AM I 12	AM I 19	AM I 27
AM I 32	AM I 32 bis	AM I 42	AM I 43
AM I 45	AM I 46		

- ACCORNERO 1981 E. ACCORNERO, *Michele della Torre: archeologo del XIX secolo*, in "Archeologia Veneta", IV, pp. 151-169.
- ACCORNERO, CLEMENTE, FAVIA 2009 E. ACCORNERO, G. CLEMENTE, L. FAVIA (a cura di), *2 e 3 maggio 1945 Cividale liberata... e storia di un amore. Scatti fotografici di Manlio Bront*, catalogo della mostra fotografica in Santa Maria di Corte a Cividale del Friuli, Cividale.
- AHUMADA SILVA, LOPREATO, TAGLIAFERRI 1990 I. AHUMADA SILVA, P. LOPREATO, A. TAGLIAFERRI (a cura di), *La necropoli di S. Stefano "in Pertica"*, Città di Castello.
- BAUDOIN DE COURTENAY 1876 J. N. BAUDOIN DE COURTENAY, *Rez'ja i Rez'jane*, Slavjanskij sbornik III/1, Sankt Peterburg.
- BERGAMINI 1979 G. BERGAMINI, *Il breviario francescano*, in "Forum Iulii", III (1979), pp. 21-32.
- BROZZI 1977 M. BROZZI, *Il sepolcreto longobardo "Cella": una importante scoperta archeologica di Michele della Torre alla luce dei suoi manoscritti*, in "Forum Iulii", I (1977), pp. 21-62.
- CHINELLATO, COSTANTINI, MANZATO 2009 L. CHINELLATO, M. T. COSTANTINI, D. MANZATO, *L'altare di Ratchis: il restauro, le indagini scientifiche e le acquisizioni tridimensionali*, in "Forum Iulii", XXXII (2008), pp. 107-132.
- COLUSSA 2006 S. COLUSSA, *Ruggero della Torre archeologo a Cividale. Appunti per una ricerca*, in "Quaderni dell'Accademia Musicale - Culturale «HARMONIA»", 4, p. 15.
- D'ANDREA 1996 - 97 R. D'ANDREA, *Michele della Torre e Valsassina (1757-1844) erudito "antiquario"*, tesi di laurea, Università degli studi di Udine, a.a. 1996-97, (rel. Giuseppe Barbieri).
- DE CILLIA 1989 L. DE CILLIA, *Ricordo di Carlo Mutinelli*, in "Quaderni della F.A.C.E.", 74 (1989), p. 1.
- DEGANI 1977 A. DEGANI, *Vicissitudini attraverso i secoli di palazzo Nordis sede del Museo Nazionale di Cividale del Friuli*, in "Forum Iulii", I (1977), pp. 3-13.
- DELLANTONIO 1994 - 1995 S. DELLANTONIO, *Cinque archeologi dell'800 in Friuli Venezia Giulia. Scavi e ricerche sul territorio*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli studi di Trieste, a.a. 1994-1995, (rel. Monika Verzàr-Bass).
- DONAZZOLO 1985 C. DONAZZOLO, *Notizia bibliografica su Carlo Mutinelli. Opera omnia e studi critici*, in "Quaderni della F.A.C.E.", 65, pp. 65-80.
- FOGOLARI 1906 G. FOGOLARI, *Cividale del Friuli*, Bergamo.
- FOGOLARI 1920-21 G. FOGOLARI, *Il lenzuolo della Beata Benvenuta Boiani a Cividale*, in "Dedalo", I.
- FOLISI 2007 E. FOLISI (a cura di), *1917 Anno Terribile. I soldati, la gente reportage fotografici e cinematografici italiani e austro-tedeschi*, Udine.
- GIORGIUTTI 2002 A. GIORGIUTTI, *Il ponte del diavolo di Cividale del Friuli tra storia e leggenda*, in "Forum Iulii", XXV (2001), pp. 95-126.
- GRASSO 2002 G. GRASSO, *La musica nei salotti cividalesi dell'Ottocento*, in "Forum Iulii", XXV (2001), pp. 127-137.
- GRION 1899 G. GRION, *Guida storica di Cividale e del suo distretto*, Cividale.
- LITTA 1852 P. LITTA, s.v. *Torriani di Valsassina nella provincia di Como S. I.*, in "Famiglie Celebri Italiane", I, Milano, Tavola XII.
- LUSUARDI SIENA 2002 S. LUSUARDI SIENA, *Il "battistero di Callisto": proposta di lettura stratigrafica del disegno prospettico di Ruggero della Torre*, in S. LUSUARDI SIENA (a cura di), *Cividale longobarda. Materiali per una rilettura archeologica*, Milano, pp. 57-60.
- DI MANIAGO 1839 F. DI MANIAGO, *Guida d'Udine in ciò che riguarda le tre Belle Arti Sorelle scritta dal Co: Fabio di Maniago. Edizione seconda ricorretta e accresciuta, cui si aggiunge la guida di Cividale*, San Vito.
- DI MANZANO 1884 F. DI MANZANO, *Cenni biografici dei letterati ed artisti friulani dal secolo IV al XIX*, Udine, pp. 209-210.

- MARCHETTI 1974 G. MARCHETTI, *Il Friuli uomini e tempi. II edizione aggiornata*, Udine.
- MARIONI 1926 G. MARIONI, *Un amico di Jacopo Tomadini*, in "La Panarie", Anno III, n. 18, Novembre-Dicembre 1926.
- MARIONI 1938 G. MARIONI, *Mons. Michele co. della Torre Valsassina*, Cividale.
- MARIONI 1944 G. MARIONI, *Michele della Torre*, in "Ce fastu?", 5-6.
- MARIONI, MUTINELLI 1958 G. MARIONI, C. MUTINELLI, *Guida storico-artistica di Cividale*, Udine.
- MATTALONI 2000 C. MATTALONI, *Gli arazzi dei Patriarchi nel duomo di Cividale*, in *Forum Iulii*, XXII (1999), pp. 137-154.
- MATTALONI 2009 C. MATTALONI, *Il Museo Cristiano di Cividale del Friuli. La sua istituzione e il nuovo allestimento*, in "Forum Iulii", XXXII (2008), pp. 75-106.
- MENIS 1990 G. C. MENIS (a cura di), *I Longobardi*, Milano.
- MOR 1977 C. G. MOR, *L'insegnamento di un museo*, in "Forum Iulii", I (1977), pp. 15-19.
- DORLANDI 1853 L. DORLANDI, *Discorsi funebri di elogio a tre benemeriti cittadini di Cividale del Friuli: co. Michele c.co Della Torre Vasassina, Giovanni nob. De Portis canonico decano e Giambattista Foramiti aggiuntavi una breve illustrazione delle due lapidi romane scoperte in Cividale l'anno MDCCCXLIII sul Forogiulio antico*, Udine.
- DORLANDI 1858 L. DORLANDI, *Guida di Cividale*, Udine Tipografia Vendrame 1858.
- PERISSINOTTO 1983 L. PERISSINOTTO, *Ricordo di Carlo Mutinelli*, in "Forum Iulii", VII (1983), pp. 75-79.
- POLETTO 2002 V. POLETTO, *Palazzo de Nordis a Cividale: verso un nuovo allestimento museale*, in "Forum Iulii", XXV (2001), pp.139-157.
- RIEPII 1925 A. RIEPII, *Forum Iulii. Guida di Cividale e del circondario*, Cividale.
- SARTI 1979 S. SARTI, *Carlo Mutinelli, uomo di teatro*, in "Quaderni della F.A.C.E.", 54.
- SANTANGELO 1936 A. SANTANGELO, *Catalogo delle cose d'arte ed antichità d'Italia. Cividale*, Roma.
- SCALON, PANI 1998 C. SCALON, L. PANI (a cura di), *I Codici della Biblioteca Capitolare di Cividale del Friuli*, Firenze.
- SGORLON 1979 C. SGORLON, *Ricordo di Carlo Mutinelli*, in "Quaderni della F.A.C.E.", 54.
- SPINOZZI MONAI 1995 L. SPINOZZI MONAI, *Vicende di un antico codice slavo*, in "Forum Iulii", XVIII (1994), pp. 63-79.
- STRINGHER 1977 D. STRINGHER, *Michele della Torre (1757-1844) - Vita e Opere*, in "Associazione per lo sviluppo degli studi storici ed artistici di Cividale. Quaderni", 5.
- STUROLO XVIII sec. G. STUROLO, *Frammenti antichi e recenti per la storia di que R.mi Monasteri, Conventi ed Eremitorii, che furono e di quelli che presentemente esistono in Cividale del Friuli e suo territorio raccolti da me P. Gaetano Sturolo da antiche cronache e carte autentiche a dilettanti di cividalesi antichità*, II, ms. XVIII sec. in Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, Archivio Storico del Museo.
- TAGLIAFERRI 1981 A. TAGLIAFERRI, *Presentazione*, in "Forum Iulii", V (1981), pp. 7-9.
- TROI 2001 M. TROI, *Breve storia del Museo Archeologico di Cividale del Friuli, attraverso l'attività dei suoi direttori*, in "Forum Iulii", XXIV (2000), pp. 73-83.
- VALENTINO 1990 D. A. VALENTINO, *Palazzo Pretorio: edificio palladiano di Cividale*, in *Forum Iulii*, XIV (1990), pp. 25-29.
- VASSALLO 2001 A. VASSALLO, *Alvise Pietro Zorzi. Primo direttore del Museo Archeologico Nazionale di Cividale*, in "La Panarie", anno XXXIII (marzo 2001), n. 128.
- VISINTINI 1981 M. VISINTINI, *Un archeologo a Cividale: Michele della Torre fondatore del Museo*, in "Associazione per lo sviluppo degli studi storici ed artistici di Cividale. Quaderni", 9.
- ZORZI 1899 A. ZORZI, *Notizie guida e bibliografia del R. R. Museo Archeologico Archivio e Biblioteca già capitolari ed antico Archivio Comunale di Cividale del Friuli*, Cividale.
- ZORZI 1965 G. ZORZI, *Le opere pubbliche e i palazzi privati di Andrea Palladio*, Venezia.
- ZULIANI 1982 V. ZULIANI, *Ricordo di Carlo e Vittorio Podrecca*, in "Forum Iulii", VI (1982), pp. 131-137.

Riassunto

Il presente contributo traccia le vicende del museo archeologico dalla fondazione fino agli attuali sviluppi. Data l'ampiezza del tema, proponiamo qui la prima parte, dalle origini al 1972, che ripercorre la storia dell'istituzione museale 'umanizzandola' attraverso le vive parole, desunte dalla documentazione d'archivio e riportate testualmente, dei protagonisti, ovvero i direttori le cui personalit , a volte davvero di eccezionale caratura, si sono andate delineando nel corso delle mie ricerche.

Abstract

This study traces the historical events of the archaeological museum, from foundation until current events. The subject is amply, therefore I propose the first part: from the beginning until 1972. The story is 'humanized', indeed I took the living word from museum's archives of the protagonists; during my search the directors personality appeared sometimes really extraordinary.